

[*COPERTINA*]

DIARIO RICERCHE

F. MALAVOLTI

VI

27 Settembre 1939–XVII al 13 Febbraio 1940–XVIII

VI

[*FRONTESPIZIO*]

DIARIO. QUADERNO VI

27 Sett. 1939–XVII - 13 Febr. 1940–XVIII

Fernando Malavolti

PAG. 1

27 Sett. 1939–XVII

Sono tornato dal Prof. Teodoro. Mi ha dato il programma del congresso. Il Segretario del Guf. mi ha concesso £. 100 per partecipare al congresso della Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze a Pisa. Ho pure ottenuto un foglio verde per lo sconto del 70% nel viaggio.

28 Sett. 1939–XVII

Ho spedito la quota (£. 30) di associazione alla S.I.P.S. e £. 12 come caparra per l'albergo Venezia di Pisa. Mi fermerò nei giorni giovedì 12 e venerdì 13 e sabato 14 Ottobre.

30 Sett. 1939–XVII

È arrivato da Pisa il programma del Congresso della S.I.P.S. e la conferma che all'Albergo Venezia ho una camera riservata per le notti tra il 12 e 13 e tra il 13 e il 14 Ottobre.

Oggi ho fatto qualche ricerca intorno all'idrografia dei fiumi emiliani ma non vedo ancora il modo di trattarne riguardo a Modena romana e al Saniturno.

1-3 Ottobre 1939–XVII - Ho messo insieme molto materiale per il

PAG. 2

quaderno I del Diario in cui raccoglierò ciò che mi rimane degli appunti intorno alla mia attività negli anni dal 1929 al luglio 1935.

4 Ott. 1939-XVII

Oggi ho schedato in gran parte una annata (1937) di "La Giovane Montagna".

Ecco alcune note:

Da M. Corradi Cervi - Gli scavi di Luceria (G. M. 1937 n° 4.)

I confini del municipio di Tanneto sarebbero: le prime colline (Luceria compresa), il T. Modolena, l'Enza. E a valle? L'A. non precisa.

Da: G. Mariotti - Il conciliabolo ligure e la pieve di Rubbiano ecc (G. Mont 1937 n 5 p. 2)

Rubbiano = Robiano = Robeanus

Robeanus deriverebbe dal nome del dio ligure Robes. A Demonte, tra la valle della Stura e il vallone dell'Alma si scopre un'ara votiva con l'iscrizione:

...DIIS RVBASCO ET ROBEONI

E. Ferrero - Ara votiva scoperta a Demonte - Atti R Acc Sc di Torino Vol XXVI-1870-71 pag. 685-688.

Quanto si dice qui per Rubbiano parmense vale anche per Rubbiano di Modena.

PAG. 3

Da M. Giuliani - Problemi di toponomastica. (G. M. 1937 n 8 p. 2)

Il nome Dugale che così frequentemente nell'Emilia è dato a fossi e canali (e, aggiungo io anche il nome di dogarolo dato al custode dei canali) sembra derivare da ducere latino. Così anche il nome Doccia.

Da: M. Corradi Cervi - Contributi per alcune determinazioni topografiche riguardanti le guerre dei Romani coi Liguri. (G. M. 1937. n. 8 p. 2)

Livio indica sette monti del territorio ligure che l'A così identifica:

PAPINUS = M. Evangelo (m. 427) Scandiano

SICIMINA = M. Stadola (m 465) Castellarano

BALISTA = M. Valestra (m. 933)

LETVS = M. Fosola (m. 987)

SVISMONTIVM = Pietra di Bismantova (m 1047)

ANIDVS = nelle Apuane. M. Borgallo (?)

AVGINVS = Nella valle del Serchio

Nel n 9 di La Giov Montagna M. Giuliani trattando del M. Anido cita l'emendamento proposto da Ubaldo Mazzini al testo liviano.

Livio: edixerunt Ligures ab Anido montibus descenderet ecc.

Mazzini: edixerunt Ligures a nido in montibus descendere ...

Si tratterebbe quindi di un errore di trascrizione che ha generato un nome.

L'A si dice sicuro (??) delle prime cinque determinazioni come della reale esistenza dei CAMPI MACRI tra Sassuolo e Magreta. (Non potrebbero il Balista e il Letus e il Suismontium corrispondere rispettivamente alle Rocche di sotto, ai Sassi di Roccamatatina e al M. Bastia, tutti in fila, scoscesi e sulla riva destra dello Scoltenna?

U. Mazzini - Restituzione di un passo di Livio relativo agli Apuani, in Giornale Storico della Lunigiana XI, 40.

PAG. 4

Da: M. Anelli - Monte Penna. Appunti Geologici. (G M 1937 n 8 p. 3-4)

La vetta del M. Penna m. 1735 è formata da serpentine e gabbri inclusi, quasi galleggianti sugli schisti galestrini, che L'A. ritiene mesozoici, i quali a loro volta sono sovrapposti al macigno eocenico più giovane. L'A. ritiene che questo fatto sia dovuto ad un grande carreggiamento della conca dal M. Tirreno all'Appennino. Le rocce serpentinosi e gabbri sarebbero ciò che rimane dei resti dispersi di grandi colate laviche. I piccoli affioramenti di graniti dell'Appennino sarebbero come i trucioli prodotti dalla massa dei terreni carreggiati sfreganti su rocce profonde. Nella zona ha agito abbastanza profondamente il glacialismo quaternario. Si hanno infatti numerose conche e laghetti, morene ecc.

L'Esarca Isacco è sconfitto in una battaglia presso il Panaro nel 642 d.C. Il Panaro diventa il confine tra Longobardi e Bizantini.

5-10 Ott. 1939-XVII

Ho schedato le annate 1938 e 1939 (in parte) di "La Giovane Montagna", la I annata del B.P.I. e le due ultime annate pure del Bull. di Paletol. Ital. I N. S. 1936-37 e

PAG. 5

II N.S. 1938.

12- Ott. 1939-XVII

Alle 3,13 sono partito per Pisa dove sono arrivato alle 8,50. Partecipo al Congresso della Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze. Questa mattina ho ascoltato il discorso generale:

S.E. Prof. Francesco Severi: Galileo e le scienze sperimentali. Abbastanza barboso.

Ho preso alloggio all'Albergo "La Pace".

Nel pomeriggio ho ascoltato l'interessante discorso del Prof. A. Minto: Il problema delle origini degli Etruschi e le antiche coltivazioni minerarie della Etruria. Egli fa venire gli Etruschi dall'Asia Minore. Sostiene che sia le migrazioni che gli avvenimenti storici coevi sono dovuti alla ricerca ed alla conquista di territori ricchi di minerali specialmente cupriferi e ferrosi.

Dalle 17 alle 19,30 hanno avuto luogo i primi lavori della sezione B5 (Antropologia, Etnologia e Paleontologia Umana) a cui sono iscritto. Presidente S.E. Prof. Petazzoni.

Hanno parlato:

Prof. Sergio Sergi: I popoli dell'Italia Antica.

Prof. Mazzo: La razza italiana nella nostra preistoria.

PAG. 6

Prof. Mazzo - I fattori biologici e biografici del destino storico d'Italia.

Dopo le comunicazioni del Prof. Mazzo si ha un dibattito tra i proff. Sittoni, Sergi e Blanc da una parte e Mazzo e Donaggio dall'altra. I primi non ammettono la tesi del Mazzo che si debba dare preminente importanza nello studio antropologico ai caratteri morali e spirituali perché troppo imprecisati ed evanescenti.

In complesso giornata noiosa e poco concludente. Ho portato con me una valigia dei materiali migliori del Pescale ma sia la Laviosa che il Rellini non si sono fatti vivi. A sera mentre vagavo tra i monumenti del romanico pisano sono stato sorpreso da un acquazzone che mi ha costretto a rimanere sotto il portale principale del Duomo per più di un'ora.

Venerdì 13 Ott. 1939-XVII

Ho parlato col Prof. Sittoni di Spezia dei suoi scavi nella Grotta del Groppetto sulle pendici del M. Penna. Per ora ha scavato solo a m. 2 di profondità ed ha rinvenuto soltanto dei carboni di età imprecisata. Si propone di fare altre ricerche.

PAG. 7

Questa mattina hanno parlato sul tema:

La più antica umanità d'Italia nelle recenti scoperte i proff. Blanc e Sergi. Hanno parlato dalle 10 fino alle 12,35 senza che nessuno si stancasse. È stata una trattazione di grande interesse. Noto qui solo in piccola parte le cose che mi hanno maggiormente impressionato.

I Neanderthal sono ortognati.

Hanno grande capacità cranica. Questa razza è suscettibile di suddivisioni ulteriori.

Il cranio del Circeo è quello meglio conservato che si conosca di tal razza.

Gli uomini di Saccopastore I e II sono più antichi di quello del Circeo ed hanno minor capacità cranica.

L'Italia passa coi suoi tre crani di H. N. tra le nazioni più anticamente abitate.

Il suolo mousteriano della Grotta Guattari è l'unico scoperto senza la sovrapposizione di materiali posteriori.

Nel pomeriggio sono stato sulla Torre di Pisa. Bellissima la vista della Gorgona alle Apuane al Monte Pisano agli Appennini. Splendido il monumento.

Alle 16 ha inizio la seconda giornata dei lavori di sezione.

PAG. 8

Hanno avuto luogo le seguenti comunicazioni:

U. Rellini - Sullo svolgimento specifico della civiltà primitiva in Italia (Relaz. letta in assenza dell'A. dal presidente). Molto interessante.

A. C. Blanc. - L'arte nel Paleol. Sup. in Italia. Ha presentato interessanti diapositive. I graffiti e le pitture (ocra rossa) sono su ciottoli o sulle pareti di Grotta Romanelli e di una grotta presso l'Agro Pontino.

Sittoni - Intorno ad una serie cranica proveniente da Porto Venere (Golfo della Spezia) ed agli abitatori dell'isola Palmaria durante l'età miolitica.

Sostiene che i crani sono liguri ecc.

A. C. Blanc. - Le dune fossili e le grotte paleolitiche del Capo Palinuro. Interessante.

P. Graziosi - Preistoria dell'Africa Italiana. Molto interessante. Per la mole del materiale il Graziosi si è limitato a parlare delle incisioni rupestri della Libia. Il Graziosi

conosceva già ed ha pubblicato le incisioni rupestri di cui mi aveva portato le fotografie Pini.

R. Corso - Per l'etnografia dell'Impero Coloniale fascista:

PAG. 9

studi e problemi.

R. Corso - Un'importante questione etno-geografica africana: la distribuzione di un rito nuziale.

Gardini - Ricerche paleontologiche in una grotta di Bisceglie. Molto interessante. L'O. ha raccolto materiali del Paleol. Sup. e Musteriani.

Gardini - Stazioni dell'Albania meridionale.

Il Graziosi ha presentato una statuetta di steatite raccolta da un collezionista nella zona del Trasimeno. Non si hanno più precisi riferimenti. Assomiglia molto alla Venere di Willendorf in Moravia. L'O. abbandona l'ipotesi della steatopigia delle popolazioni grimaldiane.

Da ultimo ho chiesto al v. presidente (Prof. Sergio Sergi) se potevo prendere la parola intorno alle ricerche della Sezione Archeologica del G.U.F. di Modena. Avutone l'assenso ho brevemente esposto le nostre ricerche al Pescale, alla Tesa, ecc. e ho formulato il proposito di fare prossime ricerche sui terrazzi quaternari

PAG. 10

del Panaro e del Secchia.

Il Presidente ha elogiato me personalmente per l'attività svolta ed ha additato il G.U.F. di Modena ad esempio invitando gli altri G.U.F. a fare altrettanto.

Il Blanc A. C. si associa e formula voti perché ci si aggregi all'Ist. Ital. di Paleontologia Umana. Il Graziosi si associa e si conclude che ci assoceremo alla sezione di Firenze dell'Istituto.

Il Sergi ci incita a proseguire le nostre ricerche con intendimenti prettamente naturalistici. Fa voti perché in Italia si studino maggiormente i terreni bonificati prima che le culture intensive rovinino definitivamente i tesori archeol. e paleontologici in essi sepolti.

Tolta la seduta ci rechiamo al ristorante "Rondine" dove il barone A. C. Blanc offre il pranzo. Sono con noi il Gardini e il Graziosi e il Dott.

Il Blanc mi invita a partecipare in qualità di operaio ai prossimi scavi della Grotta Guattari al M. Circeo. Dice che è il modo migliore per imparare. Ho accettato con entusiasmo. Gli scavi avverranno con ogni probabilità durante le vacanze di Pasqua.

Finito il pranzo andiamo al G.U.F. dove i camerati

PAG. 11

di Pisa offrono un ricevimento ed una serata di cinematografia scientifica. I films sono due: uno del Graziosi tratto dalle sue ricerche di graffiti tombe e materiali preistorici;

l'altro è del G.U.F. Pisa e riguarda le ricerche preistoriche nelle paludi Pontine bonificate e nelle grotte del M. Circeo.

L'uno e l'altro sono molto interessanti ma lasciano alquanto a desiderare dal punto di vista tecnico.

P.s. Ho dimenticato alcune comunicazioni interessanti fatte nel pomeriggio durante i lavori della sezione. Sono:

A. C. Blanc e un ing. di cui mi sfugge il nome - Comunicazioni intorno ad un giacimento copiosissimo di selci nella Dahlak Chebir nel Mar Rosso. La selce non si trova sull'isola d'origine madreporica. L'industria è di tipo ab. comune nell'Africa Orientale e Merid. Sul continente africano si rinvenne in superficie associata al Musteriano più antico.

Sabato 14 Ottobre 1939-XVII

Questa mattina dopo aver fatto una capatina all'Università sono andato a visitare il Battistero e il Duomo.

Ad ora di colazione ho trovato in albergo il prof. Bentivoglio di Modena. Nel pomeriggio con un torpedone della S.I.P.S.

PAG. 12

siamo andati a Viareggio dove si svolgeranno i lavori delle sezioni riunite di Geografia e di Paleontologia Umana. Presiede il prof. Toniolo di Bologna. Si sono ascoltate le comunicazioni:

A. C. Blanc - Oscillazioni climatiche e variazioni della linea di riva tirrena durante l'era glaciale.

Molto interessante. Segnala molti lembi di spiaggia tirreniana posti ad altezze variabili da 7 a 30 m. sul livello marino attuale.

Dina Albani - Gli studi recenti sulle variazioni dei litorali toscani. Interessante.

G. A. Blanc - Due comunicazioni riguardanti l'*Equus Hydruntinus* e l'*Alca impennis*. Interessantissime. Specialmente il rinvenimento per la prima volta in Africa, in una caverna della Cirenaica dell'*Equus Hydruntinus*, asinide quaternario sup.

Annuncia poi ulteriori rinvenimenti alla Grotta Romanelli di ossa d'*Alca impennis*. Conclude che poiché l'*Alca* è o meglio era estremamente goffa e lenta nel procedere sul terreno, inadatta al volo ed invece ottima e veloce nuotatrice, si deve ammettere che almeno nel quaternario superiore esistesse

PAG. 13

affatto un ponte Siculo - Africano. L'*Alca* sarebbe venuta per via di mare direttamente dall'Atlantico.

Graziosi Paolo - Ha parlato, mostrando molte diapositive, delle incisioni rupestri della Libia. Sono dovute a due ben distinti periodi: primo quello denominato dal G. dei popoli cacciatori: arte naturalistica, grandi figure di elefanti, giraffe, buoi selvaggi ecc., poi si ha il periodo dei popoli pastori: figure sempre più schematiche. Gli animali rappresentati sono principalmente domestici. Singolari le rappresentazioni del bue Api. [DISEGNO]. L'uomo è rappresentato in tutti e due i periodi. Nel primo è generalmente nudo, nel secondo cinto da stretta veste ai fianchi ed ornato il capo di penne di struzzo (?). Nel secondo periodo sono abbastanza comuni le rappresentazioni di carri tirati da un

numero variabile di cavalli da uno a quattro. Il G. vede nell'ultimo periodo le manifestazioni artistiche dei Garamanti. Notevoli poi le tombe a tumulo di pietre e le rappresentazioni tarde di cammelli e di scavi di tipo romano. Si toglie la seduta. Dopo aver cenato in un ristorante sono andato nel molo a veder pescare. Verso le 22 mi sono recato

PAG. 14

in un padiglione dell'Albergo Principe di Piemonte dove si dava un ricevimento in onore dei Congressisti. Ho assistito ad una pellicola scientifica ed a qualche numero di varietà poi approfittando di un torpedone che partiva in anticipo me ne sono tornato velocemente a Pisa verso le 24,30.

Domenica 15 Ottobre 1939-XVII

Nella mattinata ho visitato il Campo Santo.

Ho notato tra i marmi molti sarcofagi. Pochissimi però hanno dimensioni simili ai nostri più grandi. Di solito quelli ad orecchioni e tetto a doppio spiovente sono molto piccoli simili al nostro di Piazza Impero o anche meno. I maggiori sono arrotondati alle due estremità, a forma di vasca da bagno. Anche i fregi sono molto diversi. Notevoli [*DISEGNO*] alcune lapidi dei tempi di Cesare e qualche scultura imperiale. Belle sebbene guaste le pitture murali.

Ho notato incastrate tra i marmi del Duomo parecchie iscrizioni romane.

Ho visitato anche parecchie altre chiese di stile romanico pisano.

Dopo colazione sono andato all'Università dove si

PAG. 15

svolgeva la cerimonia di chiusura del Congresso. Si è stabilito che l'anno prossimo ci si riunirà a Genova.

Sono andato in Albergo col Prof. Graziosi e il Prof. Blanc dove ho loro mostrato i materiali del Pescale e di Mezzavia che avevo portato con me. La punta a tacche di Mezzavia [*DISEGNO*] sembra abbastanza comune nel meridionale.

Più tardi il Blanc mi ha invitato a seguirlo nella sua villa di Viareggio dove mi ha mostrato le sue splendide collezioni e mi ha regalato una ventina di estratti delle sue opere e di quelle del padre. Noto qui qualche osservazione tra le più importanti per le ricerche.

Le selci soggette ad azioni meccaniche sia per opera dell'uomo come ad opera della natura presentano il bulbo di percussione alla periferia; [*DISEGNO con indicazione del "Punto di percussione"*]; quelle inve[ce] che si sono rotte per azioni varie (gelo, ecc.) non meccaniche hanno il punto centrale di minor resistenza, intorno al quale si irradiano le tracce concoidi dell'onda di rottura, nell'interno: [*DISEGNO*]

La selce contiene più silice del diaspro.

PAG. 16

che di solito è più opaco e mentre la prima ai bordi è trasparente il secondo non lo è.

- I microbulini non sono che "residui dei rombi" secondo la denominazione del Chierici. Alcuni credono che servissero per forare (ad es. le uova di struzzo nel Nord Africa) ma il Blanc li ritiene rifiuti.

- Mi ha mostrato bellissimi microliti lunghi appena 1 cm. e spessi 1 o 2 mm. Lavorati a ritocchi finissimi: sono di Grotta Romanelli e dei Balzi Rossi.
- Di Gr. Romanelli mi ha poi mostrato i ritoccatore, ciottoli che mostrano su di una superficie piatta le tracce evidentissime di ripetuti colpi. Sono come forati. [DISEGNO] Splendidi i nuclei e le lame del Gran Pressigny in Francia. La selce è col. giallo dorato, sembra pastosa.
- Sempre del Paleolitico Sup. mi ha mostrato le punte a tacca [DISEGNO] e le lame a dorso abbattuto [DISEGNO] cioè minutamente ritoccato sì da sembrare grosso modo le lame di un attuale temperino.
- Molto belle sono le punte di zagaglie in osso, lunghe e sottilissime.

PAG. 17

Mi ha poi mostrato strumenti di arte musteriana.

- La preparazione del piano di percussione consisteva nello staccare alcune schegge da un nucleo preparando così una faccia piana su cui si dava il colpo per staccare dal nucleo la grossa scheggia che si voleva lavorare per farne uno strumento o un'arma.

[DISEGNO] 1.

[DISEGNO] 2.

[DISEGNO] 3.

- I nuclei del Paleolitico sup. assomigliano a quelli neolitici ma sono più irregolari. Non hanno le tracce dell'escussione di lame parallele o quasi ma tracce di escussioni irregolari:

[DISEGNO] eneolitico

[DISEGNO] paleolitico sup.

Il Blanc mi ha di nuovo ripetutamente invitato a partecipare agli scavi del Circeo. Ho di nuovo accettato senza farmi pregare. Sono tornato all'Albergo La Pace di Pisa alle 20,30.

Ho dimenticato di notare che giovedì scorso dalle 14 alle 15 sono stato all'Istituto di Geologia dove

PAG. 18

il Prof. Stefanini, che fu a Modena, ha insegnato fino alla sua morte. Mi ha guidato il Dott. Tavani Guido, modenese, che già conoscevo. Ho visto il cranio neandertaliano di Saccopastore II nonché le selci trovate dal Tavani in Somalia e nell'Ogaden. Nelle collezioni dell'Istituto ho poi osservato i materiali di Grotta all'Onda.

Lunedì 16 Ott. 39-XVII

Pisa - Pontedera - Saline di Volterra - Pomarance - Larderello - Soffioni - Larderello - Pomarance - Saline di Volterra - Volterra - Pontedera - Firenze - Bologna - Modena.

Ho partecipato alla gita della S.I.P.S.

Interessante lo stabilimento delle Saline di Volterra. Ho avuto un campione di salgemma bianco piuttosto grosso.

Il sale viene estratto sciogliendolo per mezzo di acqua calda immersa negli strati profondi da 60 a 300 m. dove il salgemma è alternato ad argille grigie o azzurrognole.

A Larderello abbiamo fatto una visita minuziosa dei grandiosi impianti guidati dal direttore Ginori - Conti. Il solo ambiente che non abbiamo potuto visitare è quello dove sono custoditi i materiali e gli studi geologici della zona. Non è permessa la visita

PAG. 19

per timore di eventuali concorrenze e plagi.

Mentre si saliva a Larderello l'autobus che ci precedeva è slittato dentro al fossato di destra rimanendo inclinato. I viaggiatori hanno dovuto uscire facendo qualche acrobazia. Dopo una principesca colazione a Larderello, durante la quale ognuno di noi ha avuto in dono una serie di prodotti industriali locali e parecchi oratori hanno vociferato, siamo scesi di nuovo a Saline e risaliti a Volterra in ritardo di un'ora. Io, il Prof. Bentivoglio e parecchi altri siamo andati al Museo Civico Guarnacci. Non vi era illuminazione e l'ora era già tarda. Ho potuto vedere tutto ma molto in fretta e malamente.

Numerosi e piuttosto belli i mosaici romani incastrati nei pavimenti delle sale. Alcuni sono anche di grandi dimensioni. Di solito sono policromi a disegni geometrici. Non molti e non ben conservati i vasi greci. In genere il materiale è affastellato. Qualche stele con iscrizioni. Una stele è simile, sebbene men bella a quella di Marzabotto con pinnacolo sostenuto da un pulvino ai quattro angoli del quale sono quattro teste di ariete: [DISEGNO]

PAG. 20

Oltre 600 sono le urne cinerarie in alabastro gessoso fatte a cassetta intorno alle quali sono scene mitologiche o di vita comune a bassorilievo e sul coperchio generalmente si hanno uno o due defunti sdraiati a banchetto. Molte sono dozzinali ma alcune sono capolavori di ritrattistica e di verismo.

Parecchie le tombe e le suppellettili villanoviane. Abbastanza copiose le oreficerie etrusche. Non mi è riuscito di vedere, se pure esistono nel museo i ritrovamenti di Monte Bradoni del periodo eneolitico.

Ritornati in Piazza siamo saliti un momento al Palazzo Civico dove si dava un ricevimento in nostro onore. Scesi subito siamo andati alla Porta dell'Arco e nel tornare in piazza abbiamo visitato una delle tante botteghe di lavoratori dell'alabastro.

Ho visto dei bellissimi oggetti: tigri ottenute con alabastro venato in modo che la pelle dell'animale era ottenuta con le venature naturali; vasi maculati in giallo e in grigio; statuette quasi trasparenti ecc.

Saliti di nuovo sugli autobus abbiamo preso la via del ritorno. A Pontedera sono sceso, ho pranzato, poi ho preso il treno e alle 1,55 ero a Modena.

PAG. 21

18 ottobre 1939-XVII

Questa sera ho incontrato l'ing. Giorgi Cesare che mi ha dato le seguenti informazioni:

A Campogalliano, Via Nacmani 5, il 1 Ottobre, nella proprietà Cavazzuti è stata trovata una tomba a capanna contenente oltre lo scheletro un orciolo fittile che è stato donato al Museo Civico: [DISEGNO]

A Spilamberto, tra Spilamberto e S. Eusebio, nel podere Forni, ~ 500 m. ad O della Villa Galvani, si è trovato durante lavori agricoli un grosso dolio risarcito in antico con piombo. Era vuoto e coperto alla bocca con un embrice che un bovino ha sfondato precipitando nel vuoto con le gambe posteriori. La bocca del dolio era alla prof. di ~ 60 cm.

Nel fondo si è raccolto un fram. bronzeo ageminato in argento raffigurante un mostro alato che azzanna un ..

Il luogo del rinvenimento è a ~ 35 ad E dei fabbricati colonici.

[DISEGNO]

Un embrice della tomba di Campogalliano misura cm. 60 di lunghezza per 46 di larghezza e porta nella fascia superiore un segno intenzionale.

PAG. 22

20 Ottobre 39-XVII

La Gazzetta dell'Emilia (19 Ottobre 1939 - sera) e il Resto del Carlino (20 Ott. 1939-XVII. Matt.) hanno pubblicato un articolo fornito loro dal G.U.F. sulla mia partecipazione al Congresso della S.I.P.S. in Pisa.

Il Carlino ha pubblicato integralmente mentre la Gazzetta, come al solito, ha tagliato alterando il senso ... senza buon senso.

26 Ott. 39-XVII

Ho dovuto rinunciare all'esame di Chimica Generale ed Inorganica. La memoria non mi è ancora tornata.

27 Ott. 39-XVII

Così pure per l'esame di Fisica.

28 Ott. 39-XVIII

Ho schedato le annate 1934 e 1935 del Boll. di Paletnologia Italiana.

29 Ott. 39-XVIII

Ho schedato l'annata 1900 (XXVI) del B.P.I.

30 Ott. 39-XVIII

Ho schedato l'annata 1893 (XIX) del Bollettino di Paletnologia Italiana.

PAG. 23

31 Ott. 39-XVIII

Ho fatto la relazione sull'attività durante l'A XVII del Comitato Scientifico della Sez. di Modena della C.A.I. e in serata l'ho letta all'Adunanza Generale dei Soci nella Sede sezionale.

1 Novembre 1939-XVII

Il Prof Trebbi in cambio di francobolli mi ha dato 6 selci paleolitiche da lui raccolte due anni fa sulla spiaggia adriatica presso la foce dell'Alento in vicinanza di Pescara. Sono molto arrotondate a causa della fluitazione e di tipo musteriano.

2-3 Nov. 1939-XVIII

Schedata l'annata XVII-1891 del B.P.I.

5 Nov. 1939-XVIII

Schedata l'annata XVI-1890 del B.P.I. Sono stato alzato tutta la notte.

6 Nov. 1939-XVIII

Schedata l'annata 1889-XV del Boll. di Paletnol. Italiana.

7 Nov. 1939-XVIII

Nella mattinata ho scritto una serie di note riguardanti la stazione di Pescale ad uso dei giornalisti del Guf.

PAG. 24

Nel pomeriggio sono andato, insieme all'O. Adani alla terramara di S. Lorenzo ed a Corticella.

S. Lorenzo. Niente di nuovo. Raccolta di materiali scarsissima, due denti, uno di maiale e l'altro di pecora, qualche cocciuccio poco significante. Il terreno era già stato seminato a grano. Il proprietario si chiama Mellini ed è impiegato del Banco di S. Geminiano in Castelnuovo Rangoni.

Il contadino si è impegnato di parlare al proprietario di un mio progetto. Scaverò a mie spese la terramara ancora in posto e l'argine Sud della terramara lasciando ai contadini il terriccio fertilizzante come indennizzo e portandomi a casa i cocci, le ossa ecc. che mi sarà stato possibile trovare. Scaverò così la parte basale della terramara. Vedremo se lo scavo riuscirà interessante.

CORTICELLA: Niente di nuovo per il materiale romano. I contadini arando hanno scoperto nel lato O-SO del monticello un pavimento certamente medioevale.

Questa mattina l'Ing. Giorgi Emilio mi ha assicurato che alla fornace di S. Giuliano si trovarono molti vasi romani, alcuni con un tipico coperchio senza pomello del tipo:
[DISEGNO]

PAG. 25

8 Nov. 1939-XVIII

Nel pomeriggio sono stato nella zona di Spilamberto:

Modena – Spilamberto - Villa Galvani - Via Cervarola - Casa Cervarola – Baranzona - S. Eusebio - Ca Balugani – Settecane - Modena.

A Ca Cervarola sono stato a vedere il dolio trovato verso la fine di Settembre. È proprietaria del luogo la contessa Alice Forni. È alla prof. di ~ cm. 60, ben conservato ma non credo sia possibile data l'inesperienza dei locali estrarlo intero. Fu rotto in antico e si scorgono le tracce delle grappe in piombo. Ora è pieno d'acqua. Vuol dire che è filtrata attraverso le rotture perché non può entrare dalla bocca. Il luogo di rinvenimento è ad E del fabbricato colonico principale alla distanza di ~ 35 m.

[DISEGNO]

Il contadino si chiama Carelli. Nel punto 1 arando con mezzi meccanici alla profondità di cm. 30-40 si scopersero molti grossi laterizi che vennero dispersi.

PAG. 26

I contadini dissero che il dolio era quasi vuoto. Erano diffidentissimi. Ho promesso loro che se allargheranno un po' lo scavo e troveranno altri doli non avranno a pentirsene. Ho lasciato il mio indirizzo ma non credo che faranno nulla.

La via Cervarola di sotto, tra Ca Cervarola e il Rio Secco, è incassata per ~ 1,5-2 m. Dev'essere antica. Nel primo tratto ora è utilizzato solo 1/2-1/3 della larghezza originaria. Tra Ca Baranzona e S. Eusebio il Rio Secco incide per 3-4 m. il terreno mettendone a nudo la struttura. Ho rilevato che sulla sponda destra, 20 m. a valle del punto dove il rio è attraversato dalla Via Cervarola, si nota una parete erosa dove si ha la seguente successione:

[DISEGNO]

Ho perduto il treno delle 16,50 alla stazione di S. Eusebio e per ingannare il tempo sono andato a piedi fino alla stazione di Settecani - Castelvetto dove ho trovato l'amico Salis di ritorno dai suoi fondi.

9 Nov. 39-XVIII

Ho dato ai giornalisti del G.U.F. le note riguardanti il Pescale. Il camerata Andreoli del G.U.F. ha preso in consegna l'accetta di bronzo, il nucleo siliceo e il macinello in arenaria di Fiorano nonché la fusaiola, e le due punte

PAG. 27

di frecce di Mezzavia, per eseguire le fotografie.

10 Nov. 1939-XVIII

Sono stato dal Segretario Federale insieme all'Adani. Era molto tardi e mi ha invitato a ritornare da lui lunedì. Gli ho consegnato una copia delle note per i giornalisti riguardanti gli scavi del Pescale.

11 Nov. 39-XVIII

Questa mattina sono partito con l'Adani per il Pescale. A Sassuolo ho salutato la signora Caselli. A S. Michele il mugnaio Canevazzi ed ho ringraziato delle cure prestatemi la signora Ottani.

Al Pescale ho iniziato la chiusura dello scavo. Valentini è venuto nel pomeriggio. Durante la mattinata abbiamo fatto una diligente raccolta di materiali dilavati dalle acque piovane sulla superficie dei mucchi.

Abbiamo lavorato fino alle 19. Questa notte pernosteremo al Pescale. L'Adani al caseificio, io a Casa Candeli.

Oggi abbiamo anche, con risultati magrissimi, fatto qualche poco di scavo nella trincea Nord, nelle ceneri, e nel nuovo fondo di capanna.

PAG. 28

12 Nov. 1939-XVIII

Ho liquidato l'indennità al contadino Abramo Tosi, affittuario del Castellaro: £. 100.

Abbiamo scoperto che in breve tratto di terreno, sulla sinistra del Pescaro, alla testata del ponte,

[DISEGNO]

PAG. 29

sulla sinistra di chi sale la via per Prignano, si stende uno strato archeologico. In esso abbiamo raccolto, tra il grano appena spuntato, alcuni cocci grossolani con cordoni, alcune ossa, nessuna selce. Mi sembra che si tratti di un tenue deposito dell'età del bronzo. Spiccate le relazioni con l'altro materiale da un rinvenimento nel 1937 sulla destra del Pescaro nella terrazza più bassa, alla testata opposta del ponte, sulla destra di chi sale la strada, e forse con l'altro raccolto nel punto segnato nella cartina. Abbiamo chiuso lo scavo quasi completamente lavorando tutti e tre di vanga, badile e zappa. Ho costruito un pilastro di grossi ciottoli nello scavo del nuovo fondo di capanna nella posizione indicata nello schizzo:

[DISEGNO]

Abbiamo anche allargato, con esito mediocre lo scavo nel punto A della piantina a p. 30. Allargamento di ~ 50 cm. Altro piccolo sterro che ha fruttato poco ma almeno ha servito per assodare la profondità dello strato archeologico

PAG. 30

che è stato eseguito nel centro della nuova capanna.

Stato finale dello sterro:

[DISEGNO] Qui la pianta è errata v. quella giusta a p. del quad VII

Mi sono accordato con Valentini per il pagamento delle sue ore di lavoro in modo che gli pagherò direttamente £. 40 senza passare attraverso l'impresario.

Il Tosi non ha escluso la possibilità che per l'anno venturo ci si possa accordare in modo conveniente ad entrambi per uno sterro più ampio e meno ostacolato dalla cultura. Seguito v. quaderno VII a p. 5 e segg.

A sera siamo tornati a Modena. I rilievi fatti sono in un foglio.

13 Nov. 39-XVIII

Sono stato con l'Adani dal Federale. Mi ha concesso 600 lire per pagare i debiti del Pescale. Ha avuto parole

PAG. 31

d'incoraggiamento.

Andreoli mi ha consegnato 6 belle fotografie. Guerzoni, Melli e un'altro scriveranno i tre articoli sul Pescale.

14 Nov. 39-XVIII

Ho iniziato lo studio per una monografia o meglio una nota sui ritrovamenti della Fornace Carani di Fiorano. Ho dato ad Andreoli 4 fram. di coltellini, un raschiatoio e tre pezzi di ceramica perché li fotografi. Colle vecchie e le nuove foto farò fare una tavola in carta patinata da aggiungere alla nota. Con Guerzoni e Turchi abbiamo guardato quali dei disegni dell'Adani convenga pubblicare.

15 Nov. 39-XVIII

Modena - Bazzano - Bellaria - Bazzano - Motta di Monteveglio - Savignano - Guiglia - Rocca Malatina - Ca Piodo.

Sono stato a Bazzano in treno portandomi dietro la bicicletta e la valigia. Ho visitato il museo di Bazzano. Interessante ma in pieno abbandono. Ecco un elenco di ciò che vi esiste con particolare riguardo a ciò che mi interessa maggiormente.

PAG. 32

Bellaria di Bazzano:

Gran quantità di schegge silicee - bellissimi nuclei (uno è grande quasi come quello delle cave Carani di Fiorano. La selce è grigia ma più chiara.) - alcune belle lame - gran quantità di coltellini (per la maggior parte in selce) - alcune selci romboidali - due frammenti di due diverse frecce peduncolate e ad alette. Anzi una è una freccia del tipo predetto a cui è stata rifatta la punta dopo la rottura: [DISEGNO]

In complesso i pezzi di Bellaria potranno essere poco più di 1000.

Età del bronzo:

Questi materiali credo provengano per la maggior parte almeno dalla stazione della Rocca di Bazzano.

Ceramica grossolana: fondi, pareti (grosso pezzo spesso ~ 3 cm. con due grossi cordoni che s'incrociano ortogonalmente), anse ad anello; orli lisci, rovesciati, pizzicati; grosse bugne ornamentali, ciotole, 2 palette frammentarie, fusaiole;

Lama bronzea di pugnaletto a foglia con due chiodetti alla base.

Ceramica fine: fondi, pareti, anse lunate a corna mozze, anse bilobe, lunate tarde, canaliculate, ad anello, varie

PAG. 33

[DISEGNO]

Frammento di macina.

Grosso peso fittile: [DISEGNO]

Corna di cervo; ossa di bruti: cavallo, bue, cinghiale, maiale, ecc. (portano l'indicazione: terramara Giusti.) Frammenti di piano del focolare.

Età del ferro:

Vari alti piedi di vasi di dimensioni diverse: [DISEGNO]

[DISEGNO] sono 3 o 4. Testa di rocchetto con ornati. Frammenti di ceramica con ornati geometrici. Frammenti di ciotole. Due cavallini fittili rossastri. Bronzi: armille, conocchia, rasoio, fibule, ecc.

Età etrusca:

Frammenti di orlo e spalla di grosso dolio fittile trovato nel 1883 da G. Garagnani nella Fornace Minelli.

Idoletto bronzeo di Serravalle.

Bocca d'oinocoe fittile a vernice nera.

Nella stessa vetrina cocci di un vaso fittile rozzo di cattivo impasto, rossastro, con ornato composto da linee verticali parallele. Vi è un cartellino con scritto: neolitico (?).

PAG. 34

A me non pare.

Serravalle: (da tomba?):

Fibula br. ad arco serpeggiante; ascia ad alette di tipo comune alla prima età del ferro: [DISEGNO] torques con pendaglio in pietra [DISEGNO] Spillone terminato in alto con due teste di cavallo: [DISEGNO]

Fusaiole in pietra tornite. Una è ornata da denti di lupo graffiti [DISEGNO]; manico bronzeo [DISEGNO] pezzetti bronzei vari; fram. di fibula ad arco ingrossato; anello bronzeo semplice a sezione rotonda.

Età gallica:

Fibula bronzea del tipo La Tene trovata a Serravalle.

Età romana:

Fondo Bucco: tintinnabulo bronzeo a forma di campanello quadrangolare donato da Giulio Lionelli.

Villa Gandolfo: chiave romana di bronzo (Dono Garagnani).

Monte Alogno: 1874: fram. di grande anfora.

Calcara: torello di bronzo.

Pozzo Casini: Anfora con puntale piatto e il graffito CMS sulla spalla; fram. di embrici; manubriati;

PAG. 35

mattone circolare (d cm. 29 = 1 piede); mattoni di dimensioni varie sagomati a mezzo cerchio (d = cm. 48, 41, 37). Mattoni a sezione di corona circolare; frammenti di doli; mattoni quadrati o quasi (cm. 18 x 19 ½) fram. architettonico in pietra con rappresentazione di bende svolazzanti. Circa 250 orcioli di tipi che sono varianti di questo: [DISEGNO] 24 vasi bronzei, dieci dei quali molto belli con anse fuse a figure umane. Oggetti in legno; mandibola di grosso pesce; noci; noccioli di pesche; ciottoli; manici, chiodi, chiavi, coltelli, scalpelli, catene, scuri, cerchi, graffi, ecc. in ferro; fram. di stuoie; 2 monete di Vespasiano.

Su una brocchetta fittile sono incise due figure di uccelli: [DISEGNO]

Il frammento n. 84 ha lettere etrusche tracciate a pasta molle sotto l'orlo [DISEGNO]

Serravalle:

Campanello bronzeo quadrangolare. Grappe plumbee per risarcire vasi fittili

PAG. 36

Oggetti di provenienza ignota ma certamente locali.

- 5 lucerne fittili coi bolli ATIMETI; STROBILI; FORTIS

- Tazza corallina col bollo M•O•N

- Fram. di patera col bollo SILENVS CLAVI FF.

- " di collo d'anfora col bollo ANNI CRESCE

- Frammenti di un finissimo vasetto fittile grigio con graffiti. Fram. di pavimento ad opus spicatum.

- Frammenti vari a vernice corallina.

- " d'anfore e materiali edilizi vari.

Nel centro della saletta serie di monete romane e moderne.

Età barbarica:

Frammenti vari, specialm. fittili.

Età medioevale:

Capitello romanico di semipilastro.

Su di un mobile vi è un cartoccio di selci rettangolari con la scritta:

Industria di ignota provenienza

(Museo di Bazzano)

Pietre focaie ?

Sono parecchie decine. Sembrano anche a me pietre focaie.

PAG. 37

Uscito dal Museo alle 11 $\frac{3}{4}$ sono andato a Bellaria di Bazzano. I contadini mi hanno dato due bei coltellini e un fram di un altro, tutti in selce. Sono rimasto d'accordo che un sabato del mese di novembre tornerò da loro e farò scavare dei saggi nel piano della stazione.

Ho fatto colazione a Bazzano al Ristorante della Rocca poi sono andato a Motta di Monteveglio. Il contadino mi ha mostrato alcune ftniti discrete e molti scarti. Ha detto di volere d'ora in poi scassare il fondo a zone, anno per anno, regalando il prodotto al Museo Civico di Bologna. Non ho insistito per avere gli oggetti e l'ho anzi incoraggiato in tal senso. Non sarebbe del tutto alieno dal permettere uno scavo regolare.

Sono giunto al bivio, anzi al trivio Vignola - Guiglia - Bazzano alle 16 e risalendo piano piano la strada in attesa della corriera sono arrivato a casa Pido senza quasi accorgermene proprio mentre il trabiccolo arrivava.

Fino a Guiglia nuvole alte; da Guiglia a Roccamalatina nebbione fitto; oltre Roccamalatina sereno perfetto. Sono giunto in buone condizioni fisiche.

PAG. 38

16-11-39-XVIII

È piovuto durante tutta la mattina.

Nel pomeriggio:

Ca Pido - Ca d'Ercole - La Corriba - Ca di Zino - Sorgente "i Pendnee" - Ca di Valente - Ca Pido.

Nel castagneto pendente a N-O, sotto "La Torre" a ~ quota 675, al limite tra castagneto in basso e campo coltivato in alto, si notano due piccole escavazioni irregolari a piatto distanti la prima ~ 100 m, la seconda 250 da Ca Pido.

La prima ha la forma [DISEGNO]

Prof. m. 0,80

diametro mas m 5,5

" minimo m 3

Tutta la zona circuita nell'itinerario è ad arenarie tipo II galleria quindi prima di considerare doline questi due avvallamenti è necessario ricercare se il fenomeno si ripeta altrove.

Sul cocuzzolo ad E-NE di La Corriba anzi di Ca d'Ercole (la casa senza nome a quota 694 a NE di La Torre) straterelli di marna biancastra sabbiosa sottoposti ad uno strato di arenaria piuttosto forte. La serie stratigrafica si presenta in un piccolo scoscendimento che guarda verso Ca d'Ercole. Nel pendio sottostante verso E arenarie compatte potenti tipo Sassi a banchi alternati ad elementi più fini o più

PAG. 39

grossolani mai grandi elementi gelivi. Sembra che i banchi siano verticali in basso, molto meno inclinati in alto. Non ho visto bene. Bisogna rivedere.

[DISEGNO]

Risalendo il rio ad E di Ca di Zino si giunge alla sorgente posta a valle della via Farini tra Ca Osservanza e Ca di Valente, che sgorga dalle arenarie.

È detta "i Pendnè". Perenne.

17-11-39-XVIII

Itinerario: Ca Piodo - Ca Lago - Castagneto della Chiesa - Sorgente Poggiolino grande - Ca Alessandri - Rigale - Gesualdo - Rio Fratta - Viadotto di Samone - Ca Piodo - Sasso della Rocchetta - Ca Nuova - Palazzina - Mulino di Tripoli - Ca Pina - Ca Piodo - Ca Torre - Ca Piodo.

Ca Lago ore 9,30

temp. aria est. gr. 9 ½

temp. aria al fondo del laghetto prosciugato gr. 7,5

Sorgente Poggiolino grande

temp.aria est gr. 12,5

ore 9,50

" acqua gr. 10,5

Osservazioni sulla Valle Chiusa di Castellane - Ca Alessandri:

Non sono mai stati osservati vapori uscire dalle doline - inghiottitoio.

Nelle grosse piene a volte l'acqua ristagna. La valle chiusa è

PAG. 40

per intero scavata nei c. a. azzurri e compatti i cui banchi sembra pendano in direzione E-NE. Le due doline-inghiottitoio sono doline ereditate dalla spessa coltre di materiali alluvionati che rende pianeggiante il fondo della valle.

Dolina-inghiottitoio Ovest:

è profonda m 5, a pareti franose, fondo chiuso da argilla. Ore 10,35: temp est aria gr. 14 ½ [temp] int aria gr. 14 ½

Dolina-inghiottitoio Est:

Ha carattere simile alla precedente, più piccola, profonda ~ 3,50 m. È irregolare. Le pareti sono in più punti stabili e coperte di vegetazione al contrario della precedente che è continuamente in frana, anzi recentemente vi è caduto dentro un intero albero. Nel fondo ha due sprofondamenti. Quello E è insignificante, quello O è un pozzetto incavato però sempre nell'argilla alluvionata. È profondo, dal fondo della dolina m. 1,20 con accenno a prolungamento impenetrabile in profondità. Essendo la circolazione regolata ad arte questa dolina funziona da inghiottitoio in tempo di piena.

PAG. 41

[DISEGNO]

ore 10,40 temp. est 15 1/3
 temp. int dol 15
 temp. int pozzetto 10,5

Il punto più basso del perimetro della valle chiusa è, per chi osserva da Ca Alessandri, a destra di Ca Bondi, proprio in corrispondenza del Viadotto della Fratta o appena a valle. La soglia in quel punto è di appena m. 8-10. Proprio in quella direzione, vicino a Ca Bondi si ha una dolina.

A monte di Ca Alessandri, sulla destra del ruscello, vi è la più grande delle doline che, a detta di una donna del luogo era, prima dell'attuale sistemazione l'inghiottitoio del rio. Mi pare poco probabile, a meno che anche allora non fosse intervenuto l'uomo, perché l'orlo della dolina è più alto di qualche metro del fondo del rio. La dolina è profonda ~ 5 m., erbosa e coltivata. Nel fondo piccolo sprofondamento profondo cm. 60. Diametro 25.

ore 11 temp aria est gr. 16 1/3
 temp aria int gr. 16 1/3

Tra questa e le case Alessandri vi è un'altra dolina a piatto profonda m 1 e del diametro di ~ 25 cm. È irregolare

PAG. 42

VALLE CHIUSA DI CA ALESSANDRI

[DISEGNO NON REALIZZATO]

PAG. 43

Sulla dorsale da Ca Alessandri a Ca Rigale, quasi ovunque coperta da abbondantissima argilla color arancione, spesso smottante, tra il rio che percorre la valle chiusa e la mulattiera Castellane - Rigale, ~ a quota 670, vi è una dolina fortemente asimmetrica a imbuto. Profonda dalla soglia a valle m 4,80 ~. Diametri ~ 100 x 35. La dimensione maggiore giunge al piano di vetta del monte di Ca Rigale. Nel fondo pozzo profondo almeno 5 metri. Molto angusto ma penetrabile. Diametro appross. cm 50.

ore 11 1/2 temp. est gr. 17,5
 temp aria int dolina gr. 18
 temp “ “ pozzo prof m 1,50 gr. 15

La vetta di Rigale presenta una vasta spianata a ~ quota 710. La roccia è sempre il c. a. azzurrognolo puro con qualche cristallo di pirite, poca selce diagenetica e qualche fossile petrefatto.

Nella zona compresa tra Rigale, Gencaldo, Lame, Piano e Nicolai una vasta conca a ruscelli convergenti e versanti mediante un emissario incassato del Rio della Fratta presenta nel fondo tre bei piani (vedi schizzo a pag. 44):

Piano che si origina tra Rigale e Nicolai: non è vasto, con

PAG. 44

serva una certa pendenza, si restringe notevolmente allo sbocco.

II Piano che si origina sotto Piano: è più vasto con minor pendenza.

III Piano che si stende ad O-SO di Lame: è il più vasto, quasi assolutamente pianeggiante, biforcuto in alto. Misura m. 200 x 50. Si restringe allo sbocco.

IV Il ruscello originato da questi piani percorre per ~ 50 m uno stretto piano, poi s'incassa ristretto tra pareti rocciose fino allo sbocco nel Rio Fratta.

[DISEGNO]

PAG. 45

(Alcuni di questi piani potrebbero essere interpretati come grandi doline alluvionate e riempite fino alla soglia a valle. Nota di carattere generale) e poi captate.

Ho sceso il Rio della Fratta fino al viadotto di Samone. Il rio è molto incassato tra ripidi pendii boscosi. Ogni tanto ad un salto di m 1-1,50 corrisponde a valle un minuscolo laghetto piuttosto profondo (calderone). Il decorso è segnato nello schizzo a lato. [DISEGNO] Si ha copiosa vegetazione di lingue cervine, polipodi ed altre felci. La pendenza accentuata degli strati e dei banchi, sebbene non ben chiara sembra essere a valle, cioè grossolanamente a Nord-Ovest. Prima della doppia curva ad S si hanno due affluenti in destra, quello più a monte con acqua, l'altro senza. A valle della curva ad S si hanno due affluenti in sinistra, scendenti dal costone a valle di Ca Rigale. È più

PAG. 46

inciso quello a monte. Entrambi sono secchi. Nel punto x grosso pezzo di selce diagenetica in forma di strato con pezzi sporgenti. È giallo-rossastro, peserà ~ 15 chili.

Un 20 metri più a valle il rio si allarga in un praticello e sulla parete in destra si notano tracce di una violenta corrente d'acqua che scende durante le piene. Il punto è proprio sotto Ca di Nicoberto in corrispondenza ai fenomeni carsici superficiali. Da informazioni so che in quel punto vi è una risorgente. Si osserva anche qualche masso con erosioni. Venti metri a monte del viadotto di Samone bel laghetto entro calderone ai piedi di un salto di ~1,50 m.

Sono risalito a Ca Piodo per la colazione.

Nel pomeriggio:

Il Sasso della Rocchetta, lungo la strada Bivio - Samone fa parte di un esteso affioramento di arenarie tipo Sassi di Roccamalatina che da Gainazzo si stende fino alla zona di Monteombraro passando per Samone, Mulino di Tripoli, La Torre, Ca d'Ercole, Roncrè, Sasso di S. Andrea ecc.

In esso prevale sulla stratificazione una serie di fratture parallele e verticali.

Vicino, a monte della strada in una cava, banco di conglomerato a cemento argilloso, molto terroso, grigio-scuro che

PAG. 47

io altre volte avevo preso per il riempimento di una dolina sezionato da una cava. Si hanno anche grossi elementi. Spessore del banco m 2,5-3. Immediatamente a valle, al di sotto della strada dolina a piatto, chiusa per pochi cm. sicuramente nell'arenaria,

asimmetrica, lunga (N-S) m 80 ~, larga ~ 50. Di qui sono salito a Ca Nuova (è la prima casa a valle del bivio di Samone per chi scende la via di Zocca - Guiglia), che è edificata sull'arenaria. Subito ad E della casa sorgente detta "l'acqua di quei". È perenne.

La Palazzina (II casa scendendo lungo la via Farini, dal bivio) e il Mulino di Tripoli sono pure su arenarie.

Un contadino mi ha informato che nel terreno posto lungo e sulla destra della via Farini (destra di chi scende), all'altezza di Ca Rocca si rinvengono con una certa frequenza laterizi vari ed embrici. Sarà necessario fare un sopralluogo per vedere se si tratti di materiali romani.

Sorgente a 50 m a monte del Mulino di Tripoli entro il solco vallivo. Perenne. È stata condotta fino al mulino.

Il castagneto lungo il quale corre il sentiero tra il Mulino di Tripoli e Ca di Piodo è detto "al Quanderlazz".

PAG. 48

Ho parlato con il Dot. Poli, proprietario della Torre. Tutto il culmine Torre - Ca d'Ercole, come tutta la zona sulla destra di chi scende la via Farini, è costituito di arenarie.

18 Novembre 1939-XVIII

Itinerario: Ca Piodo - Ca Lago - Castagneto di Casetta - Castagneto della Chiesa - Ca di Chicchino - Ca Nicoberto - Ca Foresta - Ca di Valente - Ca Piodo

Itinerario del pomeriggio: Ca Piodo - Castagneto "La Corriba" - Ca Pina - Le "Budrie" - Serra di Basso - Quota 644 (Costa di Sole) - Ca Arabia (presso e a monte di Vedeta) - Ca ed Cunslein - Sorgente del Fuso - Sorg. della Tintoria - Sorg d. Fuso - Ca Piodo.

Passando per l'elevazione a N. di Ca Lago ho segnato i confini, peraltro non bene evidenti, dei c. a. L'inclinazione dei banchi di c. a. sembra essere fortissima verso N. Ma credo che questa osservazione sia errata perché fatta sopra un limitato masso, forse non in posto.

Misura della temperatura della dolina con due piccoli sprofondamenti nel fondo, posta in vicinanza della piccola cava di c. a sul versante NE di Casetta (Castagneto Poli).

Ore 10,40 aria esterna gr. 12

aria sopra il principale sprofond. gr. 10 ½

(vedi rilievo delle doline Quaderno II p. 94)

PAG. 49

Il castagneto che da Casetta scende al Bigiolino si chiama Castagneto della Chiesa.

Nella cava a NE di Casetta dove il c. a. ha granuli di glauconia, serpentino, ecc., gli strati sembrano piegati ad anticlinale (immersione a N) La cerniera dovrebbe essere forse poco più sotto della vetta di Casetta.

Dolina a doppio inghiottitoio posta sulla pendice ad O di Casetta (v. rilievo 1936 in quad II p. 94):

temp aria est gr. 12 ½

ore 11 temp. “ int. 1° sprof. gr. 12
temp. “ int. 2° sprof. gr. 12 ½

Valle Chiusa di Ca di Chicchino: È detta in alto “i Pianazzi”

Dolina-ingiottitoio terminale

Ore 11,30 aria est gr. 13.
aria int gr. 12.

Nel fondo della dolina si notano tre o quattro piccoli sprofondamenti.

Pozzetto di Ca di Chicchino:

temp. est gr. 13
ore 11,35 temp. alla bocca gr. 10 ½
temp. interna gr. 9.

La Valle Chiusa di Ca di Chicchino ha origine da tre bellissimi piani posti: il primo a SO di Ca Foresta,

PAG. 50

il centrale s’inizia a Ca di Valente; l’ultimo, il più inciso tra Ca di Valente e Casetta.

VALLE CHIUSA DI CA DI CHICCHINO E GRANDE DOLINA DI CA LAGO
[DISEGNO]

PAG. 51

Ho esplorato la dorsale che da Ca di Chicchino sale a Ca Foresta. A sinistra di chi sale la carreggiata che unisce le due località, a ~ 200 m. dalla prima, semidolina asimmetrica, diametro m. 15×10.

50 m più in là, sempre sulla sinistra e un po’ più in basso, altra semidolina quasi circolare del diametro di ~ m. 4. Nient’altro in tutta la dorsale.

Zona intorno a Ca Nicoberto:

La piccola valle chiusa di Ca Nicoberto, terminante nella grande dolina, a volte si riempie d’acqua stagnante. Altre volte nel fondo della piccola dolina, ereditata dal deposito alluvionale, in cui si perdono le acque, si forma un pozzo che di solito viene riempito di sassi dai contadini.

temp. aria est gr. 15

Grande dolina: ore 12 ½

“ “ interna gr. 14

Ho notato una nuova dolina (n 1 nello schizzo a pag. 52), posta a SE della maggiore, che misura m 5 di diam. e m. 0,50 di profondità. È a piatto, coperta di vegetazione erbosa.

La dolina, già rilevata (v. schizzo p 51, n 2), posta a NO della maggiore, nel cui fondo ora sono piantati due o tre

PAG. 52

duroni, era parecchi anni or sono una dolina-inghiottitoio con pozzo. La cavità venne colmata con massi e poi coperta di terra.

[DISEGNO]

[LEGENDA]

1 e 2 vedi pag. 51

3 grande dolina al termine della piccola valle chiusa

4 Notevole semidolina aperta sull'orlo del pendio verso il Rio Fratta. Diametro medio ~ m. 20.

5 Piccolo sprofondamento

x Nel punto così contrassegnato ho osservato, incastrato in un muro a secco a sostegno del terreno intorno ad una pozza, grossissimo blocco di selce diagenetica, detta in luogo sas fugher, del peso approssimativo di 70 chili. Nello stesso muretto altro pezzo stratiforme pesante ~ 20 chili.

PAG. 53

La semidolina 4 è posta a ~ 30 m dalla casa, verso Nord. Nel suo fondo a volte si apre un pozzo, sempre ricolmato dal contadino.

A Ca Nicoberto gli strati sono inclinati di 45° al S-SE. La linea d'immersione degli strati è data dalla congiungente Ca Nicoberto con la chiesetta del M. della Riva.

Nel punto 6 emersione di strati le cui testate sono erose nel senso di allargare i giunti di stratificazione.

Pomeriggio:

Il limite tra i c. a. delle Budrie e le arenarie di "La Corriba" dev'essere nei pressi di Ca Pina. Certo non è visibile perché mascherato dal terriccio. Ho attraversato le Budrie senza fermarmi. A Serra dei Bassi non hanno saputo informarmi sulle acque scorrenti nella grande dolina perché i contadini erano nuovi del posto. Hanno dato l'indirizzo del contadino che l'ha messa a coltivazione: Bai Romano, abitante alle Are, presso Montecorone.

Il monte, a quota 644, a NE di Serra dei Bassi si chiama Costa del Sole. Non presenta fenomeni carsici. Scendendo il versante verso Vedeta, s'incontra, 200 m. prima di questa casa, una casetta nuova detta Ca Arabia.

PAG. 54

A Ca Arabia mi hanno dato le seguenti informazioni:

A Vedeta, a valle delle case di ~ 30 m verso Roccamalatina vi è una piccola sorgente perenne.

Sotto Vedeta e Ca Arabia, nel burrone s.s.c. arenarie

Sulla sin. del Rio di Monteorsello, a Busiga, sorgente perenne.

A Caldana, sotto il paese di Montecorone, grossa sorgente.

Ai Lamari di Rocca la roccia è il c. a.

“ “ “ Montecorone la roccia è arenaria.

Sul Sasso di S. Andrea è stato trovato un Cristo, alto ~ 1 m, di bronzo che ora si venera nella chiesa di Montecorone ed è conosciuto col nome di Cristo Nero. Nella frana sotto Vedeta si sarebbero osservati tronchi d'albero fossili nelle sabbie.

Ho percorso la corte sottostante a Serra dei Bassi tra Ca Arabia e Ca ed Cunslein (la casa lungo la via Farini, che quasi fronteggia da monte l'Ombrina).

Sono entrato nella fessura a monte della Via Farini, tra la Ca Ombrina e la sorgente del Fuso, dove si trova una sorgente non perenne. Non è una cavità ma una semplice fessura nelle cui pareti si notano erosioni. L'acqua esce ~ 8 m. sulla via Farini da un buchetto alto cm 20 e largo cm 30. Ho fatto misure termometriche:

PAG. 55

Ore 16,55: temp aria esterna gradi 12,8
temp aria davanti e dentro il buco gr. 11.

Sorgente delle Foci:

Ore 17,10 temp. aria gr. 12,1
temp. acqua gr. 10,5

Una parte delle acque del Fuso è stata recentemente utilizzata per l'acquedotto di Roccamalatina. In occasione di piogge s'intorbida.

Sorgente Tintoria:

Non ho potuto prendere la temperatura perché ormai era tardi e non ci si vedeva più. Comunque l'acqua uscente era pochissima.

19 Nov. 1939-XVIII

Itinerario: Mattino: Ca Piodo - Spuntone di arenarie a monte del Bigiolino - Bigiolino grande - Rio Fratta - Ca Nicoberto - Ca Piodo. Pomeriggio: Ca Piodo - Ca Lago - Sasso della Rocchetta - Ca Busano - Ca Bassa - Bigiolino grande - Correggio - Ca Busano - Ca Piodo.

Samone è costruito su arenaria tipo Sassi.

Oggi ho studiato con cura particolare lo spuntone di arenarie posto tra il Bigiolino grande e il Sasso della Rocchetta.

PAG. 56

L'arenaria è tipo Sassi con litoclasti verticali. La serie stratigrafica è costituita, dall'alto in basso:

1 c.a. con granuli di glauconia, serpentino, ecc.

2 c.a. compatti azzurrognoli, con fenom. carsici.

3 puddinga o brecciola ad elementi gelivi e forte cemento.

4 banchi di arenaria tipo Sassi con strati e piccoli banchi alternati di conglomerato gelivo (simili a quello della grotta dei Falchi nei Sassi di Roccamalatina), di marne azzurre con detriti carboniosi (s.s.c. nuova lo sviluppo dello spuntone a monte della via Bivio - Samone).

5 Marne schistose micacee nerastre e marne azzurre probabilm. sovrapposte alle nere. Questa serie va da Ca Lago al rio Fratta.

Lungo la via Bivio - Samone lo spuntone ha un fronte di ~ 120 m., in alto lungo la via secondaria si riduce a ~ m 60, e si spinge in h fino a 30 m sopra la via secondaria.

Sotto la via Bivio - Samone la formazione si perde sotto i prati ma si manifesta ulteriormente nel cucuzzolo sulla sinistra della mulattiera Busano - Ca Bassa.

temp aria int. 10,8

Pozzo V dei Burroni: Ha due ingressi, che chiamerò ingresso N e ingresso Sud, posti a m 5 l'uno all'altro. Quello N è più

PAG. 63

alto di m. 1,50. Entrambi sono addossati ad un gran masso ed entro ad una dolina irregolare.

Temperature:

	temp. est. gr. 11,1	
ore 11	temp. int. ingr. N. gr. 11	alla prof.
	temp. int. ingr. S. gr. 11,8	di m 1 ~.

[DISEGNO]

L'ingresso N si apre con un pozzetto poco profondo che tende a proseguire in direzione S, mentre l'ingresso S si continua in un pozzetto della profondità accertata di ~ 3 m e presenta a piccola profondità un cunicolo che tende a N. Sembra quindi che i due ingressi siano in comunicazione.

[DISEGNO]

PAG. 64

[DISEGNO]

Zona esplorata per la prima volta in basso, in direzione della casetta abbandonata. Scarseggiano i fenomeni carsici. Si hanno solo due piccole (d m 5) doline a conca, uno sprofondam di m 1 (di m 4x2,5), altro sprofondamento pure di m 1 (d m. 1,5) ed altro anche più piccolo. Ho limitato molto l'esplorazione, può darsi che in basso esistano altre doline.

Serie stratigrafica sotto e sopra la casetta:

(Dal basso all'alto) Vedi anche quad IV p. 45.

Argille scagliose spessore m. 220 → +

Arenarie tipo Sassi spessore m. 100 ~

Strato di marna grigia

“ di sabbia mal cementata spessore m 2

“ di marne cerulee

“ di arenaria compatta

Due banchi di arenaria durissima spessore m 4
alternate a marne

PAG. 65

Marne spessore m. 29 ~

Calcere arenaceo spessore m. 55

La casetta è di proprietà di Cinti Fulgenzio - Cerreto (Montese)

Temperature:

Grotta dei Pipistrelli: ore 12 temp. aria est 10,8

temp prof m. 2,5 aria gr. 11,6.
Debole corrente ascendente.

Pozzo II dei Burroni: ore 12,10 temp. aria est gr. 10,8.
temp aria prof m. 1 gr.12.
Corrente d'aria ascendente calda.

Pozzo I dei Burroni: ore 12,25 temp aria est gr. 11
temp. aria prof m 3 gr. 12.

Grotticella I dei Burroni: ore 13 temp aria est gr. 11.
temp. aria int al fondo gr. 11,6
È ~ 8 m più a valle del Pozzo I e dista da quest'ultimo ~ 8 m in direzione N

Grande dolina (n 6): non vi scorre (oggi) acqua. Nel fondo dolina d'alluvionamento con crepacce riempite d'argilla

Ore 13,20 temp aria est. gr. 11.
temp. aria int. gr. 11,6.

PAG. 66

Dolina 10:
ore 12,45 temp. aria est. gr. 11,2
temp. aria int. gr. 11,2

Dolina 6:
ore 13,10 temp. aria est. gr. 11
temp. aria int. gr. 11,3

[le misurazioni relative alla Dolina 6 sono state cancellate dall'autore]

Il castagneto dove si aprono i pozzi è di proprietà (Parenti Vico - Serre di Samone = contadino) Ingg Mario e Tonino Campazzi - Viale Prampolini 5 - Modena
Colonne di vapore sono state spesso notate, uscenti dalla grande dolina (9), del Pozzo II e dalla Grotta dei Pipistrelli.
A volte nel fondo della grande dolina si ferma l'acqua.

Pozzo della pecora:
L'ho chiamato così perché tale è il nome locale. Me l'ha indicato un figlio del contadino. Il proprietario è lo stesso. È posto all'estremo dell'altopiano verso Castellino, non lontano dalla dolina 10. Da questa in direz. N.O.

Ore 12,35 temp aria est. gr. 11
temp. aria a 1 m di prof gr. 11,8.

Si apre con un buco rettangolare tra due massi poco sporgenti dal terreno. Il pozzo iniziale è profondo ~

PAG. 67

m 3,50 poi sembra che la cavità prosegua orizzontale in direzione SE. 20 m. più a valle, in direzione O, altro pozzetto di sprofondamento della prof. apparente di m. 2,5 ~ .

Valle chiusa di Varobbio:

Spesso si riempie d'acqua formando, specialmente in primavera un effimero laghetto. Ora non vi è acqua, gl'inghiottitoi sono chiusi ma tutto attorno l'erba è piegata da acque in corsa violenta.

	temp aria est. gr. 10,9.
Ore 13,35	temp aria sopra l'inghiottitoio N gr 10,9
	temp. aria “ “ S gr 10,5
	“ acqua

Osservazioni nel letto del Rio Fratta:

Nella sponda sinistra, poco a monte di Varobbio grossi massi di c.a. franati da molto tempo. Nel letto del rio ciottoli di tenero schisto nerastro con tritumi carboniosi e mica. Nella riva sinistra, di fronte al tratto Ca Bassa - Le Budrie, frana che mette a nudo le marne azzurre con noduli giallastri simili a quelli che sono nella sponda sin. del Rio delle Vallecchie sotto la Rocchicciola (Sassi di Roccamalatina). Nel letto grossi ciottoli di conglomerato ad elementi gelivi.

PAG. 68

50 m. a valle della congiunzione dei due rii che corrono ad E ad O di Samone, sulla sponda destra e nel letto del rio grossi blocchi naturalmente squadrati di arenaria fina, abbastanza dura, con noduli piccoli giallastri e frustoli di vegetazione indistinti. Questa arenaria dà per alterazione una sabbia nerastra fine, lo schisto una melma argillosa nerastra.

5 m. a valle della suddetta congiunzione dei rii, sorgente probab. non perenne, piccola, sgorgante dalle marne azzurre.

Le marne azzurre costituiscono il letto e parte della sponda sinistra del rio Fratta per un tratto, a monte della congiunzione, di m. 150. Spessore visibile variabile da 1 a 5 m.

Costantemente le argille nere sono sulla sponda destra. In questo tratto, nella sponda sinistra, è la frana che insidia il cimitero, la chiesa e le più antiche case di Samone. Già da molto tempo deve agire la frana perché grossi blocchi di antiche murature si osservano nel letto del rio sotto la frana stessa. Qui è chiara la costituzione litologica ma non la stratigrafia. Dal letto del rio si hanno circa 20 m. di spessore di marne azzurre poi in alto arenarie tipo Sassi.

PAG. 69

Risalendo verso il Viadotto vi è nel letto del rio una bella diga, forse antica, in cotto, in parte smantellata e parzialmente incrostata di tufo.

Ho cercato a lungo la risorgente della valle chiusa di Ca Alessandri e finalmente l'ho trovata. È posta circa 200 a valle del viadotto di Samone, a ~ 6 m s. liv. del rio, nella sponda sinistra, ~ 35 m. sotto la strada, in corrispondenza di un tombino, ~ 2 m. a valle di una erbosa mulattiera. L'apertura è larga 80 cm, alta 65. Dopo un metro diviene impenetrabile. Nel fondo una pozzangheretta immobile. Un po' d'acqua risorge più

sotto, tra i ciottoli. Evidentemente il meato maggiore, mascherato da fitta vegetazione, non serve che per le piene maggiori.

[DISEGNO]

Sono ritornato a Ca Piodo alle 17 senza aver fatto colazione. Per tutta la giornata freddo vento da SO.

Notizie avute a sera dai contadini:

A Missano, località "la Rovina" presso Casa Alberto sorgente salina. Esce da marni. A N. della chiesa, 500 m. a valle di Ca Teggia che è sulla via Missano - Samone.

PAG. 70

A Montecorone, in località Doccia: sorgente solforosa

A Montetortore, Ca di Tenerino: due sorgenti, l'una solforosa, l'altra ferruginosa. Quest'ultima è quella posta più in alto.

21 Nov. 1939-XVIII.

Sono rimasto in letto fino alle 14. Febbre, raffreddore. A sera sono stato a Derna ed al Mulino di Tripoli.

22 Nov. 1939-XVIII

Itinerario: Ca Piodo - Mulino di Tripoli - Ca Baccani - Cervara di qua - Valle chiusa di Cervara - Tintoria - Sorg. del Fuso - Le Budrie - La Pina - Ca Piodo. Pomeriggio: Ca Giostra.

Sorgente del Mulino di Tripoli:

ore 11,20

temp. aria gr. 3°

temp. acqua gr. 9,8°

Sono sceso a Ca Baccani seguendo il rio che scende dal mulino di Tripoli. La sponda destra è costituita dai c. a., la sinistra dalle arenarie.

Intorno a Ca Baccani, specialmente da S e da O piano con argille arancione derivate dai c. a. Il contadino-proprietario Bettini me la mostrava come terra ottima per una fornace. Terra ottima sì ma quanta

PAG. 71

è? Il terreno è sparso di cocci di laterizi per ora di età imprecisata. Il Bettini raccoglierà gli eventuali ulteriori reperti. Il rio che scende dal mulino di Tripoli e di qui al mulino di Correcchio è detto Rio di Pradorso dal nome di una casa posta a monte di Ca Baccani.

Valle chiusa di Cervara:

ore 12,25

temp aria est. gr. 3,5

temp. aria int dol ingh. attuale gr. 5

temp. " " " " antica gr. 4.

La casa su cocuzzolo posta ad E di Cervara di qua si chiama Monte Pugnano.

Sotto Vignola, sulla riva destra del Rio Tregenda, gli strati di c. a. accentuano la loro pendenza (35° - 40°) verso SE.

PAG. 75

[DISEGNO]

piccole dimensioni: Ore 13 temp. aria est gr. 5,5
 “ “ sprof più a N. gr. 6.
 “ “ “ “ a S. gr. 5,5.

Dolina 5:
Ore 13,55 t. est gr. 5,5
 “ int al fondo gr. 5.

Prof. della dolina m. 5,5

Dolina 6: è multipla. L'inghiottit segnato è riemp di pezzi di selce diagenetica ma tende a sprofondare. Temp. est 5,5; int gr. 4: ore 14

PAG. 76

Nella scarpata a monte della Via Farini, all'altezza della sorg. del Fuso gli strati di c. a. hanno una forte inclinazione (50° e forse più) e s'immergono, secondo una linea congiungente le Vignole con le Foci, verso le Budrie.

[DISEGNO]

In alto, nella collinetta tra le doline si notano stratificazioni nello stesso senso inclinate ma di soli 25°-30°. Si tratta forse di una sinclinale?

Sono poi risalito a Ca Pido per la colazione. Nel pomeriggio sono stato a Ca Giostra dove l'orologiaio sig. Monti mi ha dato interessanti informazioni che, per non ripetermi, riferirò insieme alle ricerche di domani.

23 Nov 39-XVIII

Ca Pido - Ca Lago - Bigiolino Grande - Ca Bondi - Fadano - Samone - Ca Pido.
Pomeriggio: Ca Pido - Samone - Ca Pido - Ca Giostra - Ca Tengenhen - Gr. della Celeste I e II - Ca Giostra - C.P.

Sorg. Bigiolino grande:

ore 11,10 temp aria gr. 3
 temp. acqua gr. 11,2.

Zona a doline Ca Bondi - Ca Fadano:

(Riferimenti allo schizzo del quad V p. 44.)

Poco a NE della semidolina 1 una piccola frana ha

PAG. 77

messo in luce una serie di pezzi di selce diagenetica disposti nel terriccio come in uno strato.

Semidolina 1: non è una semidolina perché il piccolo piano è stato ottenuto con un muro di sostegno a valle.

Dolina 2: è a SE di Ca Bondi, ha forma imbutiforme leggerm. asimmetrica, profonda m. 4, con un piccolo sprofondamento centrale.

Ore 11,35

temp aria est gr. 1,5
“ “ int gr. 1,5.

Semidolina 3:

è di fronte a Ca Bondi da SO ed è stata sistemata, mediante un muretto, a guisa di esedra. Delle buchette, fatte nel piano per piantare degli alberelli mi hanno permesso di conoscere il sottosuolo per una profondità di m. 0,50. È costituito di straterelli, dello spessore medio di 10-15 cm., alternati di argilla gialla e di umus nerastro.

Dolina 4:

Forma a conca, fondo alluvionale piano, senza sprofondamenti. Profondità m. 2,5.

Dolina 5:

Profondità m 8, fondo con due o tre sprofondamenti irregolari riempiti di massi.

Ore 11,55

temp aria est gr. 2

temp aria int gr. 3

PAG. 78

Nel punto x dello schizzo (quad V p. 44), in vicinanza delle due doline a monte, tra i cumuli di blocchi di c. a. ho trovato grossi pezzi di alabastro di 7-8 chili di peso. Aderiscono ancora ai massi di c. a. croste stalagmitiche dello spessore di mm 15-25. I calcari aren. sono qui di tipo giallastro sabbioso.

Dolina 6: È profonda ~ 4 m compreso uno sprofondamento spostato verso NO che è prof m. 1,50. La forma è imbutiforme asimmetrica piuttosto irregolare per frane. Ore 12,10:

temp aria est gr. 2

temp aria int gr. 4.

Il fondo è piano.

Dolina 7:

Imbutiforme asimmetrica, con ristretto fondo pianeggiante, e largo e poco profondo sprofondamento centrale. Profondità m. 7,50. Diametri: m 80 (E-O) e m 40 (N-S). Ore 12,25: temp aria est gr. 2,8 temp aria int. gr. 3,5

In luogo queste doline vengono chiamate “Burroni”. Dove il c. a. è giallastro, sabbioso, eroso si presentano dei fenomeni carsici ma la terra è di un color giallo più pallido ed è più sabbiosa.

L'assenza qui ed altrove di doline di sprofondamento

PAG. 79

di medie e grandi proporzioni prova, a mio modo di vedere, la mancanza, almeno non lontano dalla superficie, di cavità piuttosto ampie, mentre la grande frequenza di piccoli e piccolissimi sprofondamenti denoterebbe l'esistenza di campi di fratture allargate dall'azione del carsismo.

Provvederò altra volta ad ispezionare il versante N-E della collina, verso la strada. Dall'alto di Samone mi è sembrato di vedervi almeno una mediocre dolina.

Tutto il culmine dove sta Samone vecchio è costituito esclusivamente di arenarie in alto, strati alternati più sotto e marne azzurre alla base.

Non ho potuto parlare col reverendo di Samone perché era a Vignola. Belle case antiche a Samone.

Pomeriggio:

Ho percorso due volte la valletta incassata nelle arenarie in cui scorre un ruscello, posta ad O di Samone, tra il paese vecchio e il vecchio convento.

Sotto la strada subito, a ~ 20 m. sorgente. Gli strati di arenaria tipo Sassi sono alternati ad altri più piccoli di marne azzurre. In qualche strato di arenaria ho notato inclusi grossi ciottoloni di marne azzurre.

Ho potuto determinare il senso d'immersione degli strati.

PAG. 80

S'immergono a Sud con un angolo molto forte: 75°- 80°, come quasi sempre avviene.

Castagneto delle Tane.

Mi hanno guidato sul posto ed aiutato nei rilievi le signorine Cesarina Monti e Fernanda De Maria. Il Castagneto è di proprietà Sandonnini (Modena). Il miglior punto di riferimento è Ca Monduzzi, oppure Ca Tènghen. È nel Com di Zocca. La località è detta "le Tane". Sulla sinistra di chi sale la via Farini il terreno per vasto tratto è tutto formato da arenarie e in tali rocce sono le grotte. Anche sulla destra della via, per un certo tratto si hanno arenarie o meglio sabbioni. Per giungere al castagneto delle Tane bisogna abbandonare la via Farini poco prima di giungere a Ca Giostra, prendendo una mulattiera sulla sinistra, che sale il monte divergendo gradatamente dalla via per Zocca. La mulattiera è detta Sonatrein, cioè Suona terreno, perché il suo fondo è costituito dai banchi di arenaria messi a nudo dal dilavamento e che risuonano sotto il piede del passante. Giunti a Ca Tenghen (nome dialettale credo intraducibile), una casetta nuova, si prende a sinistra girando il monte fino ad una frana che bisogna discendere per un dislivello di circa

PAG. 81

25 m. Ci si trova, svoltando ancora a sinistra, ai piedi di una piccola parete in cui si aprono tre cavità catastabili e qualche nicchia minore. Ho preso alcune misure imbastendo un rilievo che certamente avrà bisogno di correzioni. Le cavità si chiamano: Tana della Celeste = Tana della Celesta.

Tana del Gatto mammone o della Puzzola Tana dal Gatt Maimoun

Tana dal Gatt Pozzel.

Tana delle felci pendenti, nome dato da me, ignoro quello locale ma credo la chiamassero semplicemente la Tana.)

Tana delle felci pendenti:

È spostata a NO rispetto alle altre due. Ha uno sviluppo di m. 4,20. È un grande nicchione largo alla bocca m 5,5 e alto 4,20. Il pavimento è quasi orizzontale, per chi entra, all'estremità destra, nel resto della cavità è in forte salita. Pendenza di ~ 45°. Il soffitto è tappezzato di muschi e di alghe bellissimi. Fronde di felci pendono dall'alto. Mi ha colpito una pianta composta di una nervatura accompagnata ovunque da un lembo piuttosto largo ed appiccicata, appiattita contro il soffitto. È verde e ramificata [DISEGNO] vista dal basso

PAG. 82

il lembo sarà largo ~ cm 1,5-2. Non l'ho notata che qui.

PIANTA

N.° 164 E
Scala 1:100
[DISEGNO]

SEZIONE LONG.
[DISEGNO]

PAG. 83

A pochi metri sulla sin di chi guarda l'ingresso vi è una nicchia non catastabile.

Tana della Celeste: N.° 163 E

È chiamata così perché abitata, pare oltre 50 anni or sono, durante i mesi estivi da una stravagante donna di nome Celeste. La tana è situata a ~ 40 m in direzione SE dalla precedente. Ha due ingressi, praticabile solo il più orientale, l'altro si apre in parete. Il suolo della cavità dev'essere costituito di sabbie e argilla. Si notano alcuni fori prodotti da gocciolamenti persistenti

PIANTA
Scala ~ 1: 100
[DISEGNO]

Sez a-a
[DISEGNO]

L'ingresso maggiore è largo m. 4,90, alto m. 1,50; il minore (quello praticabile) è largo m. 2, alto 0,90. La lung'ha mas è m. 9,50, la larg'ha mas. m. 3,85. I due ingressi sono divisi da una colonna

PAG. 84

di arenaria in posto. Il suolo è pianeggiante. Non sarà male esplorare lo scarso terriccio del suolo ma non credo si possa rinvenire materiale paleontologico.

Data l'ora tarda non ci è stato possibile rinvenire la terza cavità. Un po' a valle della mulattiera tra Ca Tenghen e le grotticelle (vedi schizzo più sotto) sorgente perenne, alla stessa altezza, lungo la mulattiera, trasudamento invernale. Il vecchio Monti mi ha dato informazioni sulla zona di Cerpignano che visiterò domani.

[DISEGNO]

PAG. 85

(Nello schizzo della pag. precedente sono errate le curve di livello.) Vedi 25000 87-III-SO.

1.- Tana delle felci pendenti 2.- Tana della Celeste
3.- Tana del Gatto Mammone 4.- Sorg. perenne lungo la strada, un po' a valle di Ca Giostra.

24 Nov. 39-XVIII

Itinerario: Ca Piodo - Ca Grotti - Bivio di Zocchetta - Cerpignano - Tana di Cerpignano - Cerpignano - Bivio Zocchetta - Giostra - Tenghen - Tana del Gatto Mammone - Tenghen - Ca Giostra - Ca Piodo.

Il culmine sopra Ca Girotti è di c. a.

Lungo la via dal bivio a Zocchetta, ~ a 200 m dal bivio, nella prima curva decisa, si osservano marne fossilifere sabbiose nella scarpata a monte con inclinaz di ~ 15°-20 a Sud-Ovest. Temp aria ore 10,40 gradi 1,2.

È di c. a. tutta la pendice sottostante dalla strada al rio come anche il sovrastante monte di Cerpignano. La pendice del rio in sinistra, sotto Zocchetta sembra di arenarie.

La conca tra il Crociale (bivio di Zocchetta), Cerpignano e il cimitero di Zocchetta è tutto un digradare di piani successivi. Nel versante O di M. Cerpignano mancano i fenomeni carsici. Vi è una contro cima non s. s. c. (m 705)

PAG. 86

[DISEGNO: non completato]

PAGG. 87-88

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 89

La controcima da O, è approssimativamente alla quota del tratto corrispondente della Via Crocicchio. Zocchetta e non pres. fen. carsici. La vetta di M. Cerpignano è ampia e spianata intorno a quota 755

Tana di Cerpignano: (Detta anche Tana della Volpe.)

Proprietario: Pio Rubini - Ca Lunga di S. Croce.

Com. Zocca. Loc. Cerpignano. È nei c. a., posta ~ a metà del pendio tra Cerpignano e Le Vignole, versante E del Monte. Quota appross. m. 700 o meno.

Ore 12,20: temp est gr. 2,8; temp dav. all'ingresso 6,2

Ore 12,50: temp int gr. 10,5, al fondo.

Si ha circolazione aerea con prevalenza di una corrente di aria calda uscente in alto e deb corrente fredda entrante in basso. Parecchi grossi pipistrelli che non ho raccolto per mancanza

[DISEGNO] Schema della circolazione aerea.

PAG. 90

di sacchetti. Monelli del luogo mi hanno detto di aver estratto dalla cavità molte ossa. Si tratta certamente di rifiuti di pasto e di ossa degli animali che occuparono la tana in tempi recenti. L'ingresso è fotogenico al mattino. La cavità si sviluppa in direzione S-O. Il punto dell'ingresso è situato sulla congiungente il campanile di Montombraro con la quota 817 del Monte. L'asse della cavità è in direzione delle Vignole da una parte e dall'altra verso i 4 piccoli sprofondamenti che si notano al di sopra ed a breve distanza (schizzo a pag. 86-87 n.). La cavità, nascosta per chi viene dall'alto è indicata da un fiorente cespo di ginepro che è proprio sull'ingresso. La cavità non è altro che un corridoio a pareti inclinate dovuto ad allargamento di una o più fratture originarie dei c. a. È rettilinea ed in ripida discesa su cono di grossi pezzi di roccia certamente gettati dall'ingresso. Un tempo certamente era un pozzo. L'ingresso è strettissimo. Dapprima si ha una trincea a cielo aperto che s'interra nella roccia per 2 m., poi un'apertura larga

cm. 35, alta 1 m. immette, con un salto di m. 1,00 nella cavità che scende rapidamente per altri 4,10 m. fino all'ultimo tratto pianeggiante. In tutto la lunghezza è di m. 12,60, la prof. totale di m. 5,65. Il soffitto rimane

PAG. 91

orizzontale per ~ metà del corridoio, poi s'inclina rapidamente verso il basso. Il passo è sbarrato in fondo da un riempimento di massi di grandi dimensioni e argilla. L'inclinazione, con immersione a SE delle pareti è ~ 70°. Entrando, dopo 3 m ~ si nota sulla parete sinistra una leggera incrostazione calcarea increspata dello spessore di 1-2,5 mm. Al fondo aumenta la quantità d'argilla in rapporto ai pezzi di c. a.

L'esplorazione è durata dalle 12,15 alle 14. Ho dovuto fare osservazioni e rilievi da solo al lume di cerini e carta da giornale accesa. Fortunatamente, anche nel punto più basso giunge un po' di luce. Tanto l'ingresso, quanto, e maggiormente, l'uscita sono stati parecchio laboriosi. Non ho avuto l'aiuto di nessuno perché i contadini non si fidavano evidentemente a darmi i loro ragazzi per guide. Non credo che nelle vicinanze immediate vi siano altre grotte. Sotto, alle Vignole mi è stata segnalata una grossa sorgente perenne ma non ho avuto il tempo di andarla a vedere. Non mi è stato possibile inoltre che di visitare completamente il versante O del monte. Gli altri versanti li ho percorsi solo nella parte media ed alta.

PAG. 92

TANA DELLA VOLPE DI CERPIGNANO: N.162 E

PIANTA:

[DISEGNO]

SEZ. TRASV. A-A

[DISEGNO]

SCALA 1:100

PAG. 93

SEZIONE LONGITUDINALE

[DISEGNO]

PAG. 94

TANA DEL GATTO MAMMONE O DELLA PUZZOLA.

Sono tornato a sera sulle arenarie in località Castagneto delle Tane. Ho ritrovata anche la terza. È situata a SE delle altre due e si apre al piede della parete con una larga e bassa volta. La cavità è alta appena 50 cm. ma ciò è dovuto allo spesso strato di sabbia disgregatasi dalla volta che quasi la riempie. Credo sia spesso almeno un metro.

All'ingresso si ha nel centro l'h di cm 90 perché vi fu praticato uno scavo per porre una trappola da volpi, ed una larghezza di m. 1,50. La cavità è quasi circolare. A sinistra un bassissimo cunicolo procede per circa 3 m. Nel fondo la cavità si riduce ad una bassissima fessura orizzontale alta ~ 20-15 cm. Sembra si prolunghi per m 2,50-3.

Ore 17 temp aria est 0°

temp aria int 4,5°

Il soffitto è rivestito da un lungo muschio pendente. Credo sia interessante sia paleontologicamente sia dal punto di vista puramente speleologico uno scavo, anche parziale della sabbia che occlude la cavità.

PAG. 95

N.° 165 E
PROSPETTO
SCALA 1:50
[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE
SCALA 1:100
[DISEGNO]

PIANTA
SCALA 1:100
[DISEGNO]

PAG. 96

Ritornato a Ca Giostra il vecchio Monti mi ha date le seguenti informazioni. In località Tornese, presso Verrucchia esistono numerose cavità. Deve trattarsi di una località vicina a Oppio. Sono già stato in quel posto ma il luogo necessita di una più accurata esplorazione.

Nella zona tra Montecuccolo (Samone) e Missano vi sono numerose grotticelle. Di questi luoghi conosco solo gli emuntori al contatto, o quasi, delle arg. sc., cioè le sorgenti dei dintorni di Missano e di Ca Lucca.

Sabato 25-11-39-XVIII

Sono rimasto a letto fino alle 10 ½, poi alle 11 ½ sono partito per Modena in bicicletta. Alle 11 ¾ ero a Guiglia, alle 12 ¼ a Vignola, alle 13,10 a Modena. Molto freddo, nessuna fatica.

A Modena ho trovato l'annuario, anzi gli atti della Soc. Ital p. il Progresso delle Scienze. Mi ha addolorato la morte del Boegan, capo della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie. È morta anche la fidanzata di Salis.

PAG. 97

Giovedì 30-12-39-XVIII

La Russia ha iniziato l'invasione della Finlandia.

Questa sera ho conosciuto nello studio dell'Adani l'Ing. Colombini. Abbiamo parlato di paleontologia e di geologia. Mi ha dato una notizia molto incompleta ma di notevole interesse. Intorno al 1926 uno stradino ha trovato, lungo la sponda destra del Panaro, all'altezza di Marano delle belle selci. Disgraziatamente lo stradino è morto e lo è pure il suo unico figlio. Dei materiali nessuna traccia. L'Ing. Colombini mi ha promesso di cercare ulteriori notizie per individuare la località precisa dei rinvenimenti.

Questa sera sono stato al C.A.I. dove, insieme al Rag. Bosetti ho riordinato parte dell'archivio.

Ho visto Salis per la prima volta dopo la morte della fidanzata. È stato forte. Mi ha portato alcune piroliti di ferro trovate durante l'aratura sui terrazzi quaternari dietro al cimitero di Solignano.

Venerdì 1-12-39-XVIII

Ho fatto un riassunto della relazione per l'anno XVI-1937-38 del Comitato Scientifico della Sezione di Modena del Centro Alpinistico Italiano, che verrà pubblicato sul "Cimone" durante l'a. XVIII insieme alla relazione a. XVII.

PAG. 98

Sabato 2-12-39-XVIII

Sono stato dalla Signora Bucciardi, vedova dello storico, che mi aveva promesso, nel gennaio scorso, di cercare tra le cose del marito i pezzi preistorici del sepolcreto di Fiorano che gli operai mi avevano detto di avergli dato. Ho cercato inutilmente. Mi ha promesso di interessare il fratello che è podestà di Montefiorino per farmi avere i materiali rinvenuti a Fontanaluccia.

Lunedì 4-12-39-XVIII

Ho mostrato al Prof Anelli campioni di quel minerale siliceo che in mancanza di una migliore interpretazione chiamavo quarzite. Egli l'ha definita selce organogena diagenetica. Comune nei c. a.

Martedì 5-12-39-XVIII

Il Camerata Guaitoli mi ha date 116 lire per la Sezione Archeologica del G.U.F. Modena.

Mercoledì 6-12-39-XVIII

Sono stato a lezione di geologia dal Prof. Anelli. Gli ho mostrato due nuclei di marna silicosa con letti di selce del Pescale: ha detto che sono marne langhiane. La loro posizione infatti è sottostante al c. a. elveziani. Gli ho pure mostrato un fossile dei c. m. di Montefestino che egli ha interpretato come ramponi di laminarie.

[DISEGNO]

Giovedì 7-12-39-XVIII

Il Sig. Gon mi ha portato alcune fotografie di oggetti preistorici di Mezzavia e Fiorano. Sono molto belle. Serviranno per una tavola.

PAG. 99

Venerdì 8 Dic-39-XVIII

Ho preso misure dei vasi etruschi della fornace di S. Cesario. Eccole:

I.- Brocchetta in terra poco cotta, color cinereo, beccuccio saliente ansa impostata verticalmente dalla spalla all'orlo. Misure:

Altezza totale cm 25

Diametro al ventre cm 15,9

“ al collo cm 7,56

“ “ piede cm 8,55

Altezza del collo cm 6,5
Spessore delle pareti cm 0,6 (media)

[DISEGNO]

II.- Coccio della parte media di un Oxibafon a vernice nera e figure rosse.

Altezza del coccio cm 6,9
Larghezza “ “ cm 6,6
Spessore “ “ mm 6,4
Altezza della greca mm 14,6.

III.- Anfora in terracotta gialliccia con fasce e linee varie dipinte in rosso e in nero. Biansata con collo a tronco di cono rovescio impostato sul vaso panciuto.

PAG. 100

[DISEGNO]

Altezza totale cm. 48
Altezza del collo cm. 11,5
Diametro al ventre cm. 27,7
“ al piede cm. 14
“ all’attaccatura del collo cm. 13
“ alla bocca esternamente cm. 20,5
“ “ “ internamente cm. 16,8
Lunghezza del doppio cordone delle anse: cm. 3,62
Spessore del medesimo cm. 1,85 [DISEGNO]

Sabato 9-Dic-39-XVIII

Ho disegnate alcune delle cartine che illustrano la campagna di ricerche geomorfologiche svolta dal 16 al 25 novembre u. s. i cui risultati sono riportati nelle pp. 37-96 di questo quaderno.

Domenica 10-12-39-XVIII

Ho schedato parzialmente un’annata del Bullettino Ital di Paletnologia

11-12-13 Dic-39-XVIII

Ho studiato le annate I-IV del Bullettino Ital di Paletnologia.

Sono stato tutti e tre i giorni a lezione, dalle 11 ½ alle 12 ½ dal Prof. Anelli. Ci ha illustrato le rocce eruttive. Ho preso appunti. Gli ho mostrato il piccolo tronco silicizzato trovato nel letto del

PAG. 101

Rio Pescara. Mi ha esortato a farne una sezione sottile da vedersi al microscopio.

14 Dic 39-XVIII

È venuto a trovarmi l’amico Mascarà che non vedevo da oltre due anni. Mi ha portato tre pezzi di roccia con cristalli gialli limpidi di quarzo. Provengono dalla Vetta d’Italia. Siamo stati insieme tutto il pomeriggio. Ho comprato un paio di scarpe da sci nuove per

L. 130. Mascarà ha aiutato il sig. Gon del CAI nella preparazione di un itinerario sciistico per Capodanno, dal passo Rolle a Paneveggio.

Mascarà è ripartito alle 22.

Al C.A.I. si è avuta questa sera una seduta tempestosa per i contrasti tra il CAI e lo Sci Monte Cimone di nuova costituzione.

L'ing. Lanfranco Giorgi mi ha avvisato che il grosso dolio di Spilamberto è stato cavato in moltissimi frammenti, tanto che è in dubbio che venga trasportato al Museo Civico di Modena.

15 Dicembre 1939-XVIII

Il Prof. Trebbi mi ha dato, in cambio di francobolli la pubblicazione: Avanzi preromani raccolti nelle

PAG. 102

terremare e palafitte dell'Emilia" dello Strobel (1863). È rara e interessante, specialmente per le 9 tavole. Nel pomeriggio sono stato con l'ing. Ubaldo Magiera nella sua villa di Corleto. Mi ha mostrato un armadietto a vetri pieno di materiali archeologici. Molti cocci ma anche parecchi pezzi interessanti. Non ho potuto vedere tutto causa la ristrettezza del tempo. Ho notato:

Un'accetta in pietra verde chiaro punteggiata di nero, levigata maggiormente nelle due facce che nei fianchi. Ho preso le misure:

lunghezza mm 94,3

larghezza mm 28,9 al tallone e 51,9 al taglio.

Spessore massimo (al tallone) mm 24,2

Peso gr. 220. Tipo trapezoidale.

Presenta scheggiature al tallone, un taglio, su una faccia ed in uno dei fianchi. In complesso è un bell'esemplare. L'Ing. U. Magiera me l'ha comunicato per la pubblicazione.

Un anello gemino tricuspido in bronzo, molto ben conservato.

Una decina di assi onciali in parte fusi, in parte battuti; un centinaio di grandi, medi e piccoli bronzi tra i quali molti mal conservati o illeggibili. Ve ne sono di Augusto, Massenzio, Gordiano Pio, ecc.

PAG. 103

Statuetta isiaca di piombo. Non so se antica. In tal caso sarebbe meravigliosamente conservata.

Torso priapico (?) fittile, piatto posteriormente, con grosso pene pendente. Statuetta fittile alata alta cm. 7~.

Tre o quattro piedi fittili. Un fram di maschera fittile.

Campana (?) bronzea: [DISEGNO] Molte lucerne e fram. di lucerne.

Molti piccoli balsamari fittili. Una colatura di piombo che è stata fatta evidentemente dentro un vaso di cui in parete conserva la forma. Dei bolli notati sulle schede non ho individuato che quello ΔIO su una piramidetta fittile. Sull'ansa di un'anfora ho notato il bollo: ...ALIX Belle lettere rilevata in incavatura rettangolare. È mutilo nella prima parte per troncatura dell'ansa. Non mi è stato possibile ritrovare il mattone con la scritta pornografica

DIICATV

PIIDICATVS

L'altro mattone con la scritta funeraria che secondo il Bortolotti era

Q. ACVTIVS

AMATOR

AGATIAE

murato all'ingresso di una grotta artificiale, è certamente perduto poiché la grotta nel 1906 venne trasformata in ghiacciaia ed ora nell'ingresso che conserva la forma primitiva si ha solo un fram. di lastra di marmo di Verona con l'epigrafe recente mutila:

O M

I RUPERTUS

III

seguito a pag.106

PAG. 104

Bibliografia delle grotte bolognesi

1. Trebbi Giorgio - La Grotta delle Fate a M. Adone - da "Rivista Italiana di Speleologia" A I, Fasc. II, 1° Agosto 1903 pag. 5-8.

2. Alzona Carlo - Nota preliminare sulla fauna delle caverne del Bolognese. A. I; Fasc. III 1° Ottobre 1903 - pag 11. "Riv. Ital. di Speleol."

3. Trebbi Giorgio - Ricerche speleologiche nei gessi del Bolognese. "Rivista Italiana di Speleologia" A. I; Fasc. III pag 11 (1-10-1903) e A I; Fasc. IV pag. 1 (31-12-1903)

4. Marinelli Olinto - Fenomeni analoghi a quelli carsici nei gessi della Sicilia. Atti del III Congresso geografico italiano 1899
[questo titolo è stato cancellato]

6. Calindri - Dizionario corografico dell'Italia. Voci: Croara, Gaibola, M. Adone. In Bologna 1781

5. G. Capellini - Sui terreni terziari di una parte del versante settentrionale dell'Appennino - Bologna 1876 pag. 35. e tav. I. fig. 4.

PAG. 105

6. Giorgio Trebbi - Fenomeni carsici nei gessi emiliani. I La risorgente dell' "Acqua Fredda" "Giornale di Geologia" Serie 2°-Vol. I - Bologna 1926

7. Olinto Marinelli - Nuove accezioni su fenomeni di tipo carsico nei gessi appenninici. Atti V Congr. Ital., II, Napoli, 1905.

8. Olinto Marinelli - Fenomeni carsici nelle regioni d'Italia, Mem. Geogr. di G. Dainelli, Firenze, 1917.

9. Luigi Fantini - Le grotte bolognesi - Bologna 1934

10. ecc. Tutte le memorie di paletnologia riguardanti il Farneto.
Tutti gli articoli comparsi sul "Carlino", sul Cimone, sulle Grotte d'Italia, ecc.
Lo studio sul materiale paletnologico di Gaibola fatto dal Lipparini

(Queste due pagine erano già scritte prima che destinassi il quaderno a contenere il mio diario. Le ho conservate aggiungendovi altre note) 13-12-39-XVIII

PAG. 106

La scritta è capovolta. Osservazioni nel giardino:

Ad Ovest della villa. Dietro la ghiacciaia, verso Sud due sedili sono fatti con cornici in pietra d'età romana: [DISEGNO] Un terzo sedile è formato da una grande mensola da balcone moderna ma formata, con ogni probabilità, con materiale antico. A Nord, di fronte, o quasi, alla ghiacciaia un frammento di cippo di pietra. Intorno grandi ciottoloni con la faccia superiore levigata e gli spigoli arrotondati hanno l'aria di aver appartenuto a un selciato di strada romana. Ho dimenticato di dire che tra i sedili ricordati è un pavimento ad opus spicatum formato con piccole mattonelle laterizie rettangolari tolte ad un pavimento romano. A S-O della ghiacciaia e ad O dei sedili, nel mezzo di un'aiuola bel mortaio di trachite molto rugosa con coperchio moderno in cemento. Una simile esiste nel Museo Civico e un frammento, molto levigato, proveniente da Ponte Guerro, nel letto del Panaro, è nella mia collezione.

[DISEGNO]

L'accetta in pietra verde era ignota al proprietario stesso. Certamente proviene, come tutti gli altri materiali romani dai territori circostanti (210 biolche).

PAG. 107

Nell'armadietto sono anche mattonelle esagonali e un frammento di stele in pietra con poche lettere ben incise dell'iscrizione.

16 Dic 39-XVIII

Ho proseguito la monografia sul sepolcreto e le altre antichità delle Cave Carani di Fiorano.

17 Dic. 39-XVIII

Sono stato a sciare alle Piane.

Itinerario: Modena - Santona - Piane - Fignola - Santona - Lama Mocogno - Modena. In autobus Modena - Santona e Lama Mocogno - Modena, il resto, km. 20, in sei.

Bella giornata, neve pessima.

19 Dic-39-XVIII

Ho preso appunti per una nota sulla presenza di Stenogyra decollata negli strati romani di Mutina.

20 Dicembre 39-XVIII

Ho studiato l'annata IV e V del Bullettino di Paletnologia Italiana.

21 Dicembre 39-XVIII

Ho studiato l'annata VI del Bull. Paletn. Ital.

22 Dic. 39-XVIII

Ho lavato i cocci del Pescale, pochi del villaggio eneolitico,

PAG. 108

tutti quelli raccolti, insieme a poche ossa e denti nonché ad un fram. di coltellino in selce, sulla sinistra del T. Pescaro, sul più basso terrazzo, a monte del ponte e lungo la Via Sassuolo - Prignano. Ho sistemato alcune cose in granaio. Ho preso le seguenti misure su ogni pietra levigata del Pescale:

1. Accetta di marna silicosa langhiana:

lunghezza mm 105,0

larghezza massima (vicino al taglio) mm 37,6

spessore massimo (quasi al tallone) mm 13,9

Tiene un po' dell'ascia. Il taglio è rifatto a larghe scheggiature

2. Accettina trapezoidale a taglio curvo, forse di giadeite. Color verde pomo: È perfetta.

Simmetrica:

lunghezza mm 45,4

larghezza al tallone [mm] 25,0

“ al taglio [mm] 30,6

spessore massimo (al tallone) [mm] 15,5

3. Accettina snella in serpentino (?). Levigata solo nella penna e nel tallone:

lunghezza mm 63,7

larghezza al taglio (largh. massima) [mm] 30,0

spessore massimo (~ a metà della lunghezza) [mm] 14,6

PAG. 109

4. Accetta fuori uso trovata nella scarpata O, verso il Secchia. Taglio obliterato. Manca di una larga scheggia che ne altera la forma:

lunghezza mm 82,0

larghezza massima (quasi al taglio) [mm] 47,8

spessore massimo (~ a metà della lunghezza) [mm] 16,0

5. Abbozzo di accetta in roccia verde - scuro vermiculata:

lunghezza mm 99,6

larghezza al tallone [mm] 19,0

larghezza massima (a 21,7 mm dal taglio) [mm] 43,6

spessore al tallone [mm] 12,9

spessore massimo (a mm 37,5 dal taglio) [mm] 18,85

6. Minuscola accetta triangolare (la più piccola di quelle trovate) in serpentino (?) scuro:

lunghezza mm 37,6

larghezza massima (al taglio) [mm] 28,1

spessore massimo (intorno alla metà, un po' verso il tallone) [mm] 9,3

7. Accetta minuscola, taglio di traverso e non simmetrico in serpentino (?) scuro:

lunghezza mm 47,5

larghezza massima (al taglio [mm] 33,2

spessore massimo (~ a metà lunghezza) [mm] 14,5

PAG. 110

8. Piccola accetta a grosso spessore, taglio obliterato, in serpentino (?).

Tende leggermente, forse per sproporzione alla forma d'ascia, come qualcuna delle precedenti

lunghezza mm 47,7

larghezza massima (al taglio) [mm] 38,2

spessore massimo (al tallone) [mm] 17,8

(lo spessore a causa della mancanza di una scheggia è stato misurato a ~ 8 mm. Dal tallone ma dev'essere esatto)

9. Pietra verde, liscia, forse per levigare:

diametro maggiore mm 93,5

“ minore [mm] 77,1

spessore massimo [mm] 24,5

10. Piccolo dischetto litico levigato ornamentale in ftanite (?).

La piastrina da cui si ottenne il disco non era di ugual spessore in tutti i suoi punti. Il dischetto è perfettamente rotondo e ha una faccia levigata e lucida l'altra solo lisciata:

diametro mm 19,7

diametro del fondo (foro cilindrico) [mm] 5,4

spessore massimo [mm] 4,3

“ minimo [mm] 3,1

11. Pezzo di steatite verde chiara con scanalatura ottenuta per

PAG. 111

sfregamento parallela alla maggior lunghezza del pezzo e alcune facce levigate:

lunghezza mm 48,8

larghezza mm 30,8

spessore mm 11,0

23 Dic. 39-XVIII

Ho fatto degli schizzi schematici dei cocci del Pescale che fanno parte di uno stesso vaso e che debbono essere attaccati.

24 Dic-39-XVIII

Ho lavato circa 250 pezzi del Pescale ed ho proseguito la sistemazione dei cocci da riunire. Ho proseguito la nota sulle tombe delle Cave Carani di Fiorano.

25 Dic. 39-XVIII

Ho misurato alcuni pezzi:

Frammento di fondo di vaso fittile dalla Grotta del Farneto. Spessore medio mm 12.

Impasto grossolano, nerastro, tracce di ingubbiatura esterna. Nel fondo esterno, impresso a pasta molle con uno stecco porta un segno [DISEGNO] che non so se interpretare come una sigla o come uno schema antropomorfo.

Misure in mm: [DISEGNO]

Il fondo potrà aver avuto il diametro di cm. 8,2.

PAG. 112

Frammento di anellone in ftanite (?) grigio-azzurra:

Diametro dell'anello intero ~ 79 mm.

“ del foro ad anello intero ~ 37 mm.

Spessore variabile, da un minimo di mm 3,4 ad un massimo di mm. 7,2. Il pezzo residuo è poco meno di una metà. Fu rotto certamente durante la fabbricazione. Uno dei margini di rottura presenta tracce di levigazione mentre levigatissima è la parte interna del foro.

La larghezza è variabile, da un massimo, dove lo spessore è minore, di mm. 22 si va ad un minimo di mm 20,8. La sezione alle due estremità rotte è diversa. La più sottile è:

La più spessa: [DISEGNO]

26 Dic-39-XVIII

Ho fatto qualche scheda. Ho studiato Chimica generale e organica.

27 Dic-39-XVIII

Ho scritto a Postumia al Dott Anelli specialmente in merito alle misure della ionizzazione dell'aria in grotta ed alle ricerche speleologiche dell'Emilia (Ho spedito la lettera in data 24-1-40-XVIII)

Ho studiato Chimica generale.

28 Dic-39-Studiato Chimica generale

PAG. 113

29 Dic-39-XVIII

Studiato Chimica Generale.

30 Dic -39-XVIII

Alle 13,40 sono partito, insieme ad altri 33 soci del C. A. I. per Predazzo dove siamo giunti alle 23,30. 18° sotto 0. Viaggio in allegra compagnia ma piuttosto monotono.

31 Dic-39-XVIII

Predazzo - Paneveggio - Passo Rolle - Paneveggio - Predazzo.

Al mattino io e tre altri abbiamo preferito fare 5 km di marcia piuttosto che aspettare la riparazione dell'autobus al quale era fusa una bronzina. Giunti a Passo Rolle alle 11. Circa 70 cm. di neve. Bel panorama. Ho sciato male al mattino a causa di una leggera storta ad una caviglia ed ancor più per mancanza di elasticità e malessere generale. Molto bene invece la discesa da Passo Rolle a Paneveggio. A sera splendido tramonto di fuoco sulle Pale di S. Martino di Castrozza.

Siamo all'Albergo Predazzo. Gran cenone di fine d'anno. Danze. Lotteria. Finale a barricate nelle camere con letti capovolti, armadi rovesciati ed altre piccolezze.

1 Gen. 40-XVIII

Predazzo - Vigo di Fassa - Mazin - Vigo - Predazzo - Ora -

PAG. 114

Trento - Verona - Modena.

Sveglia tradizionale a suono di fisarmonica.

Da Vigo di Fassa a Mazin in sci con numerose varianti a monte e a valle. Splendido panorama sul Catinaccio, sui dirupi di Larsec e sul Sasso Lungo. Da Mazin discesa a Vigo sempre in sci in strada gelata. La neve non era buona, c'era però un gran sole. Ritorno in autobus a Predazzo, colazione, visita alla fabbrica dei merletti, partenza per Modena. Bei panorami scendendo la Val di Fiemme. Pranzo in vettura - ristorante tra Trento e Verona. Arrivo a Modena alle 24,10.

2-1-40-XVIII

Studiato Chimica generale. Che contrasto con le Dolomiti!

3-1-40-XVIII

L'aver parlato, durante la gita, col Geom. Gherardini di Modena romana mi ha risvegliato il bacillo mai sopito delle ricerche in tal materia. Oggi ho postillato lo studio della Vaccari sul Municipio di Modena Romana.

Ho lavato alcuni pezzi del Pescale.

4-1-40-XVIII

Al Guf. mi hanno chiesto alcune foto per un album sulle attività del Guf. di Modena che deve andare a Roma. Ne ho interessato Gon a cui ho portato molti tra i più

PAG. 115

notevoli pezzi del Pescale da fotografare. L'Adani farà i disegni. Ho lavato parecchi pezzi pure del Pescale. Ho postillato tutto lo studio del Pedrazzi sulle tombe di Piazza Mazzini. Ho rifatto l'articolo di Guerzoni sul Pescale.

5-1-40-XVIII

Sono stato in Municipio dall'Ing. Selmi e dal Geom. Gherardini per vedere insieme a loro ciò che si può fare nei riguardi di Modena romana. Hanno approvato il mio studio sulle curve di livello, si sono mostrati pienamente d'accordo sulla questione del Saniturno. Hanno aggiunto che nei prossimi scavi per le fognature nella zona di levante di Modena faranno trivellazioni per rilevare eventuali monumenti.

Mi hanno invitato a proseguire le ricerche ed a visitare la trincea che stanno scavando in Via Ganaceto. Mi hanno detto che presso il sorvegliante di quello scavo potrò avere un cranio di cavallo, servirà per i confronti. Hanno pure rinvenuto un orciolino di terracotta alla prof. di ~ m 1,50. Ho deciso di far fotografare per il giornale "Libro e moschetto" il quadrupede fittile, il coccio con spirale, due fram. di pintaderas, varie accette, raschiatoi, frecce,

PAG. 116

giavellotti, coltellini tutti del Pescale. Dovranno venir raggruppati in tre sole fotografie. Questa sera ho fatto alcune schede.

6-1-40-XVIII

Ho studiato chimica generale. Sono stato da Gon per le foto. Ho lavato alcuni pezzi del Pescale. Ho studiato la Storia di Bologna vol I del Ducati.

7-1-40-XVIII

Lavati e sistemati alcuni materiali del Pescale.

Studiato la Storia di Bologna del Ducati.

Sono stato da Gon ancora per le foto. Ho proseguito la monografia sulle cave di Fiorano.

8-1-40-XVIII

Ho studiato Chimica generale, Organica e Fisica.

Ho visitato gli scavi di Via Ganaceto: purtroppo sono arrivato in ritardo, sono quasi finiti. Si sono spinti fino a ~ m 2 di profondità incontrando per ~ un metro residui di costruzioni medievali e moderne. Sotto il terreno era grigio - violetto con molti vegetali semicarbonizzati. Sono stati trovati due crani, l'uno di cavallo l'altro di pecora che come al solito sono stati gettati via.

Ho studiato ancora la Storia di Bologna del Ducati.

Dopo cena sono stato da Gon ancora per le foto dei

PAG. 117

materiali del Pescale.

9-1-39-XVIII

Al G.U.F. mi hanno dato il programma dei Littoriali che si svolgeranno a Bologna in marzo.

La monografia che più mi interessa ha per titolo: "Colonizzazione romana e colonizzazione fascista". Ho studiato ancora la Storia di Bologna del Ducati.

10-1-39-XVIII

Misure di alcuni cocci del Pescale.

Grande coccio piuttosto rozzo con ornato a unghia:

[DISEGNO] diametro del vaso alla bocca cm. 33.

Spessore medio al ventre mm. 11.

Spessore all'orlo assotigliato e pizzicato mm. 7,5.

Frammento ricomposto di grande bacino a bocca quadrata:

Lato alla bocca cm. 28.

Spessore medio all'orlo mm. 7.

“ massimo al fondo mm. 12,5.

[DISEGNO]

Vaso ricostruito per 2/3 con ornato a reticolato al fondo: [DISEGNO]

Ipotetico diametro alla bocca cm. 19-20. Spes. med delle pareti 7,5 mm

Diametro al fondo esterno cm. 13,2 (non perfettamente rotondo)

PAG. 118

Sono stato in Cittadella dal Segretario del Guf. Turchi.

Abbiamo parlato di varie cose:

Ha detto che le foto che il sig Gon sta facendo non saranno a carico della sez. archeologica ma dell'album del G.U.F.

Per la mostra preistorica ha detto che varrebbe per fine aprile e che non bada a spese. Ha firmato il conto di £ 59,50 per residuo spese scavi di Pescale. Ha poi confermato che le spese per la mostra non infirmeranno gli scavi dell'anno prossimo. Mi ha autorizzato in occasione dei Littoriali dell'a XVIII a rimanere a Bologna alcuni giorni per provvedere a confronti di materiali e mettermi in stretto rapporto con la Soprintendenza.

Ho finito la monografia, o meglio la nota, su Fiorano. Sono abbastanza soddisfatto. Saranno ~ 9 pagine ed una tavola. Cercherò di pubblicarla sulla Rivista della Dep. di St. Patria Modenese o sul Bullettino Ital. di Paletnologia. Le foto eseguite dal sig. Gon non sono riuscite troppo bene a causa della fittezza degli oggetti.

L'Ing. Giorgi Cesare mi ha consegnato la nota delle spese per gli scavi della Sezione Archeologica del Guf. al Pescale. Sono le giornate lavorative dell'operaio Valentini nei mesi di luglio e agosto 1939. Trascrivo la nota per memoria:

PAG. 119

	d	l	m	m	g	v	s	T	P	Importo	
	o	u	a	e	i	e	a	o	r	Parziale	Compress.
	m	n	r	r	o	n	b	t	e		
	e	e	t	c	v	e	a	a	z		
	n	d	e	o	e	r	t	l	z		
	i	ì	d	l	d	d	o	e	o		
	c		ì	e	ì	ì					
	a			d				o			
				ì				r			
								e			
Luglio 1939	16	17	18	19	20	21	22				
Valentini Ettore	9	9	9	9	9	9	9	63	2,21	145,50	
Luglio 1939		23	24	25	26	27	28	29			
Valentini Ettore			9	9	9		9	8	44	2,31	101,60
Luglio e Agosto '39	30	31	1	2	3	4	5				
Valentini Ettore		9	9	9	9				36	2,31	83,15
Agosto 1939	6	7	8	9	10	11	12				
Valentini Ettore		9	9	9	9				36	2,31	83,15
										413,40	
Per assicurazioni 32%										<u>132,25</u>	
										545,65	
Nota I (nota precedente)										414,40	
Totale										<u>L. 960,05</u>	

In questa nota sono comprese £. 500 del contributo governativo mandatommi personalmente dalla Soprintendenza di Bologna.

Così il Guf. ha speso £. 460,05.

Le 9 ore del 16 luglio sono nella nota per errore. Effettivamente non sono state fatte. Le ho lasciate rimanendo in credito di 9 ore di lavoro.

PAG. 120

11-1-40-XVIII

Ho scritto a Mascarà.

Ho iniziato un articolo da pubblicare sul Resto del Carlino sempre riguardante il villaggio di Pescale.

Ho studiato chimica inorganica.

A sera, dopo cena ho guardato varie pubblicazioni riguardanti il corso dei fiumi emiliani nell'antichità, gli itinerari e i reticolati stradali romani.

12-1-40-XVIII

Ho studiato chimica generale ed organica, fisica ed esercizi di fisica. A sera, dopo cena, ho cercato senza successo nelle ultime annate del B.P.I N.S. un accenno all'ornato [*DISEGNO*] delle ceramiche eneolitiche che mi pareva di aver già notato in un articolo o di Rellini o della Laviosa.

13-1-40-XVIII

Ho studiato chimica organica, generale e fisica.

Ho richiesto alla Bibliofila di Milano i seguenti libri:

Finazzi - Le antiche lapidi Bergamo. L. 30

Mosso A. Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta £. 20

Maffei Scipione - Museum Veronense - L.50.

Il sig. Gon ha terminato le fotografie per l'album

PAG. 121

del Guf. 111; ha regalato gli scarti che potranno servire per confronti con altro materiale.

14-1-40-XVIII

È domenica. I miei colleghi sono a sciare. Io debbo rimanere per studiare chimica e fisica. Ma!

L'Ing. Colombini mi ha detto che ha sentito parlare di ricerche eseguite intorno al 1930 in un luogo a valle di Guiglia nella sponda destra di Panaro nel tratto tra Marano e la Casona. Egli si era recato sul posto per studiare un impianto idroelettrico presso certo Lionelli.

15-1-40-XVIII

L'Adani ha vinto il terzo premio nella gara di tiro con l'arco all'Abetone.

Al Guf. mi hanno proposto di fare una conferenza sull'argomento "Un anno di vita della Sezione Paleontologica del Guf". Ho accettato per il 10 febbraio.

Ho studiato Chimica organica e fisica.

16-1-40-XVIII

Ho studiato Chimica organica e fisica.

17-1-40-XVIII

Ho consegnato al Guf. 9 tavole contenenti una trentina di

PAG. 122

fotografie dei materiali di Pescale, Mezzavia, La Tesa, S. Cesario, Fiorano. Sono molto piaciute.

Ho studiato Chimica organica e fisica.

18-1-40-XVIII.

Ho studiato Chimica inorganica, organica, fisica ed esercizi di fisica. Ricordo ora che il giorno 5-1-40 l'Ing. Selmi mi disse che a S. Damaso la botte del Canale Diamante sul Tiepido è fondata sulle reliquie di un antico ponte. Ma ha detto di esaminare per vedere se sono romane. Non credo ma ad ogni modo andrò sul posto.

19-1-40-XVIII

Turchi ha detto di fare un album a parte delle 9 tavole della Sez Archeologica e di aggiungere la pianta degli scavi di Pescale e altre 5 tavole. Ho studiato chimica.

20-1-40-XVIII

Ho studiato chimica e fisica. Mi è arrivata una lettera del Dott. Anelli che mi propone quando vorrò di andare a scavare la grotta di Castel Lueghi per conto del Principe di Windisch - Graetz.

21-1-40-XVIII

Il C.A.I. è andato a sciare a Pian del Falco. Io sono

PAG. 123

rimasto a studiare.

22-1-40-XVIII Ho studiato chimica e fisica.

23-1-40-XVIII

Questa mattina c'è stato un convegno dei professori e degli scolari delle facoltà di Chimica e Farmacia. È stato proposto un appello a fine febbraio.

Ho studiato chimica organica e inorganica e fisica. È arrivato dalla "Bibliofila" solo il Museum Veronese del Maffei. Ho richiesto le annate LII e LIII del B. P. I. e ho pagato la quota di £. 30 per il 1940-XVIII

24-1-40-XVIII

Ho scritto al Dott. Anelli, a Pino Pini.

Ho studiato fisica.

25-1-40-XVIII

Ho studiato fisica. Ottenuto l'appello verso la fine di febbraio per chimica inorganica. Ho scritto all'assistente Proni della Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia perché mi dia consigli sui miei futuri rapporti col nuovo Soprintendente. Ho fatto una piantina degli scavi di Pescale da unire all'album delle foto.

26-1-40-XVIII

Sono stato dal Prof. Anelli col quale abbiamo guardato l'acchetta di pietra verde raccolta a Corleto ed

PAG. 124

il frammento di anellone proveniente di Bellaria di Bazzano. Il Prof. Anelli aveva poco tempo sicchè abbiamo rimandato un esame più ponderato a lunedì venturo 29-1. Solo mi ha detto che l'acchetta è di eclogite o di serpentina granatifera. Egli propende per la prima che si ha in posto nella Liguria occidentali. Ha detto anche che ciottoli di rocce rare si trovano molto spesso nei conglomerati specie oligocenici nostrani. L'anellone non è né di calcare marnoso né di ftanite. Si vedrà lunedì.

Dalle 16 alle 17,30 sono stato dal Geom. Gherardini all'ufficio idraulico comunale. Mi ha dato interessanti informazioni.

- Il custode dell'acquedotto di Rosola (sorg. Nadia) si chiama Lino Zona ed abita a Rosola. Potrà darmi notizie interessanti intorno alle variazioni di portata alla limpidezza, ecc delle acque della grossa sorgente.
- Un piano quotato di Modena potrò averlo dall'Ing. Capo Zaccaria o meglio dalla C.R.E.A. che ha costruito l'acquedotto di Modena.
- Una carta di Modena al 1:2000 me la potrà fornire con tenue spesa il Gherardini.
- Così pure le portate dei canali che io gli indicherò.

PAG. 125

- La tomba barbarica di Via Valdrighi era alla prof. di m 1,80 ~.
- Per la tomba di M. Paccio Orino il Geom. Gherardini farà ricerca di una piantina da lui disegnata per i Giorgi.
- Mi ha detto di non sapere nulla degli scavi eseguiti nel Palazzo Municipale per lo sventramento onde costruire l'attuale loggia.
- Il Geom. Gherardini è parente dei proprietari delle Serre di Samone e spesso va a villeggiare o a caccia in quelle località. Collaborerà ben volentieri alle esplorazioni in programma nei nuovi pozzi. Ha detto che alle Serre di Samone è possibile trovare alloggio e vitto.
- Le notizie più importanti sono quelle riguardanti la costruzione del grande collettore di Levante, per cui si scavò una trincea profonda m 3,50-2,50 e lungo ~ 3 km sezionante tutti i terreni tra la villa Rainusso e le Aziende elettriche passando per via Valdrighi: Alla profond. di m. 3-3,50 in terreno sabbioso vecchio alveo con palafitte, diretto da E a O ~, posto 20 m a Sud dello stradello Due Canali sulla destra del Naviglio. Descrivo vari tratti aventi sottosuolo diverso partendo

PAG. 126

dal Naviglio in direz. del Canale S. Pietro:

1. Dal Naviglio fino a poco prima del bivio della Via Nonantolana:

m 0-1 argilla

m. 1-3 sabbia color grigio-gialliccio quasi disgregata e pura. Molte polle d'acqua.

2. Bivio Nonantolana - Sud della Chiesa S. Caterina

m 0-3 argille.

3. Sud Chiesa S. Caterina - Case Orsi (a S. delle ferrovie S. S.)
Sabbie c. s. spes 1,50-2 m sottoposte ad argilla.

4. Case Orsi - Via Malmusi
m. 0-1 argilla.

5. Via Malmusi - Via Vignolese:
m 0-1 argilla
m 1-17 e oltre pantano torboso residuo di palude.

Via Vignolese - Canale S. Pietro.
m 1-3 argilla.
Molto interessanti soprattutto i letti di sabbie e

PAG. 127

la palude torbosa tra Via Malmusi e la Vignolese. Sarà interessante ripetere i fori con la trivella per verifica e misure più esatte.

Il Gherardini mi ha detto che sondata con la trivella la prof del pantano, tra Via Malmusi e la Vignolese si dovette provvedere alle fondazioni della fogna con palafitte. Ad ogni colpo del mazzapicchio le case vicine tremavano, tanto che per alcune si temevano lesioni. Erano fondate sul metro di argilla che galleggiava nel pantano.

Il signor Gon ha fotografato altri oggetti del Pescale in modo bellissimo:

Alcune ossa lavorate, parecchi pugnali di corna di cervo levigati in punta, il grande fram. di bacino fittile ornato a bocca quadrata.

Ha fotografato inoltre alcuni cocci ed anse di Gorzano e della Grotta di Farneto, il mezzo anellone di Bellaria, l'accetta litica di Corleto (di fronte e di profilo), il segno -F nel fondo di un vaso di Farneto. Ho lavato alcuni pezzi del Pescale.

27-1-40-XVIII

Oggi non mi è riuscito di studiare. Ho lavato alcuni pezzi del Pescale. Ho studiato il lavoro sulle migrazioni

PAG. 128

dei Paleolitici Sup. del Blanc Junior. Ho fatto alcune note sui molluschi del Modenese.

28-1-40-XVIII

Non sono andato a sciare. Ho lavato molti pezzi del Pescale. Ho preparato per il restauro molti altri pezzi della stessa località. Ho studiato alcune pubblicaz. del Blanc A. C. sul paleolitico sup. italiano.

29 -1-40-XVIII

Sono stato dal Prof. Anelli per le rocce di Fiorano e di Pescale nonché per altri campioni.

Calcicare arenaceo elveziano a glauconia: il Prof. Anelli mi ha confermato che i granuli verdi non sono che glauconia e nient'altro. Ha detto che ha una certa importanza il fatto che la glauconia si presenti di preferenza negli strati basali dei c. a. Ha poi, a proposito delle marne scure e rossastre alla base delle arenarie sottost ai c. a. di Samone, detto che possono essere prodotte dal rimescolamento da parte del mare miocenico delle arg. sc.

costituenti il fondo. Ha confermato che gli schisti silicei sottostanti ai c. a. e laterali alle arenarie dei sassi, verso il Mulino della Riva sono langhiani.

Zona di Fiorano (Cave Carani):

I ciottoli che io supposi di calcite sono realmente tali.

(Saggio con HCl = effervescenza).

PAG. 129

Il Prof. Anelli mi ha detto che la sonda estrae con una certa frequenza crist di calcite tinti in nero dove sono presenti idrocarburi.

Il pezzetto di pietra verde è serpentino (rigato con lama d'acciaio fa polvere bianca). Le due superfici lucide difficilm possono essere artif perché su di una sono visibili tracce d'alterazione. Sembra più probabile che si tratti di superfici di sfregamento naturale. Le selci sono le solite cattive selci dei ciottoletti locali o poco lontani.

Anellone di Bellaria:

non è intaccato da HCl. La roccia sembra essere una quarzite. Può provenire da un ciottolo. Da noi la roccia non si trova in posto.

Accetta di Corleto:

È di eclogite oppure di nefrite granatifera. La struttura è fibrosa. È molto compatta. Roccia estranea comunque all'Appennino.

Pescale:

Quella che io preferisco di solito come selce può chiamarsi selce piromaca mentre quella che ho sempre chiamata ftanite è selce nerastra di solito prov. o dalle arg. sc. o meglio dai diaspri associati alla formazione ofiolitifera. La selce

PAG. 130

piromaca proviene generalmente da arnioni o moduli ed è diagenetica mentre la selce nerastra, con frattura prevalentemente scheggiata è di deposito originario in straterelli. Un ciottoletto verde è di quarzite.

Molte delle rocce verdi non sono che pezzi di serpentino. I bastoncini, puntini o serpentelli bianchi sono dovuti ad alterazione del serpentino.

Il diaspro rosso è realmente tale.

Le rocce rosso-scuro sono rocce gabbriche, comunque sono eruttive basiche molto alterate.

I ciottoli rotondi, i pestelli, le macine, i macinelli, ecc. sono di arenaria macigno.

Certi ciottoletti con patina nera lucente sono di rocce diverse con spalmature superficiali di pirolusite (manganese). Domani tornerò da Anelli.

Ho spedito a Roma, alla S. I. P. S. £. 30 per l'abbonamento 1940, £. 70 per gli Atti della XVIII riunione in Pisa. Ho chiesto il Bollettino della Soc. Glaciologica Italiana.

30-1-40-XVIII

Ho studiato fisica. Sono tornato da Anelli con alcune ascie ed accette in pietra verde. Avevo pensato per un momento che il deposito olocenico di Fiorano potesse esser dovuto al soliflusso ma poi ho abbandonato l'idea.

PAG. 131

Il Prof. Anelli mi ha detto che la sua casa di campagna è posta sopra una stazione musteriana studiata dallo Strobel. Sempre secondo Anelli le più alte delle nostre

terrazze sarebbero samprestiane. Abbiamo rimandato ad altro giorno l'esame dei materiali.

Idealmente e schematicamente credo che i nostri terrazzi potrebbero così interpretarsi:
[DISEGNO]

Mi sono arrivate le annate 1932 e 1933 del B.P.I.

31-1-40-XVIII

Ho studiato fisica.

Mi è giunta una lettera molto cordiale del Proni in cui mi assicurava che il Comm. Prof. Mancini, nuovo Soprintendente all'Arte Antica per l'Emilia e Romagna è favorevolissimo alle mie ricerche. Il materiale del Pescale è restaurato e ne aspettano dell'altro.

Ho avuto 113 coppie del giornale "Libro e Moschetto" in cui è l'articolo mio, firmato però da Claudio Guerzoni dopo alcune modifiche. L'inverò a parecchi specialisti di paleontologia.

PAG. 132

1-2-40-XVIII

Ho studiato Fisica.

2-2-40-XVIII

Ho studiato Fisica.

Ho scritto gli indirizzi sulle coppie di "Libro e Moschetto" da spedire.

Ho letto parte delle annate 1932 e 1933 del Bol Paletn Ital.

3-2-40-XVIII

Ho studiato fisica.

Ho letto due articoli della Rivista "Africa Italiana" riguardanti le strade romane del Nordafrica.

4-2-40-XVIII Domenica.

Anche oggi ho rinunciato a sciare. A Pavullo: festa della neve. Ho studiato fisicaaa!

Ho fatto alcuni appunti per una nota su due abbozzi di rotelle in corno cervino delle terramare di Tesa e S. Lorenzo.

5-2-40-XVIII

Ho studiato fisica. Ho lavato alcune ossa del Pescale e quattro bei corni della terramara di Gorzano. Ho portato al Sig Gon tre pezzi della terramara di Tesa per le fotografie e cioè

PAG. 133

Un abbozzo di rotella (?) [DISEGNO] in corno di cervo.

Un'ansa fittile a testa d'uccello [DISEGNO]

Un'ansa cornuta con terminazioni singolari [a orecchio di lepre (?)] [DISEGNO].

6-2-40-XVIII

Ho studiato fisica.

Il Dott. Franco Anelli, di Postumia, mi ha inviato una lettera in cui mi avvisa che ricerche sulla ionizzazione dell'aria non sono state eseguite, a sua cognizione, in nessuna cavità sotterranea. Invita quindi il Dott. Barbanti ad iniziare le misure sulla Grotta della Pispola per proseguire poi le ricerche, se saranno fruttifere, nelle Grotte di Postumia. Alle altre domande che gli rivolgevo nella mia lunga lettera risponderà in seguito. Ora è confinato in casa da una bronchite.

Ho portato alcuni francobolli lituani al Prof. Trebbi che ha promesso di ricompensarmi con pubblicazioni.

Ho fatto alcune note sulle pietre simboliche del Pescale [*DISEGNO*] da servire per la pubblicazione.

7-2-40-XVIII

Ho studiato fisica. Domani ho l'esame.

PAG. 134

8-2-40-XVIII

Ho studiato fisica. L'esame è stato rinviato a giovedì venturo 15. Sono stato al C.A.I. Ho dato alcune coppie di "Libro e Moschetto" con l'articolo sul Pescale, per la biblioteca ed ho ritirato due coppie del "Cimone" con le relazioni per l'A XVI e l'A XVII a mia firma.

9-2-40-XVIII

Ho lavato alcuni cocci del Pescale. Ho sistemato una serie di fotografie a oggetto speleologico e geomorfologico che giacevano confuse da oltre due anni. Ho fatto una serie di appunti per una nota dal titolo: "Spigolature paleontologiche" da pubblicare sugli Atti della Soc. dei Naturalisti di Modena. Tratterò della scure litica di Corleto, del mezzo anello di Bazzano, del deposito litico segnalato dall'Ing Colombini, presso Guiglia, della terramara di S. Lorenzo, di quella di Casinalbo, di Mezzavia, ecc.

Entro l'A XVIII vorrei pubblicare:

- 1 Una nota sul sepolcreto di Fiorano (già pronta)
- 2 La nota di cui sopra (in corso di preparazione).
- 3 Una nota sulle pietre simboliche del Pescale. (id)
- 4 Altra nota sugli abbozzi di rotelle in corno. (id)
- 5 " " sulla presenza di *Stenogyra decollata* nel Mod. (id)

PAG. 135

6. Una relazione sull'attività della sez. archeologica nel 1939-XVII
7. Una nota sulle tombe etrusche di S. Cesario.
8. Una nota sulla topografia romana del Guigliese.
9. Una nota su Mezzavia
10. " " sui sarcofagi di Piazza Impero (Modena).
11. " " su spigolature archeologiche.
12. " relazione sull'attività della sez. archeol. del G U F nell'a XVIII
13. Relazione sugli scavi di Pescale 1937 e 1939.
14. " " " " " 1940
15. Studio sui vasi a bocca quadrata del Pescale.

Programma un po' ambizioso ma, spero, realizzabile.

10-2-40-XVIII

Ho studiato fisica. Ho proseguito la monografia sui materiali paleontologici. Oggi mi sono occupato dell'accetta di Corleto.

Ho veduto il giornalista Porta, nativo di Guiglia, che mi ha parlato a lungo delle sue montagne. Faccio qualche annotazione intorno agli argomenti di cui si è parlato:

Il padre del Porta costruì molti anni orsono la lunga strada Pieve di Trebbio - Tagliata. Nello scavare le

PAG. 136

fondazioni per un tombino, proprio lungo l'ultima salita, presso la Pieve, gli operai rinvennero materiali romani tra cui un idoletto bronzeo, ora al Museo Civico di Modena e vari fram di un dolio con graffiti nonché cocci di ceramica che andarono perduti.

- A Ca Grilla (il nome deriva dalla famiglia veneta Grilli che ha dato dogi a Venezia) costruz del 600, si scopersero mura molto più antiche e si raccolsero monete che vennero vendute a Bologna.

- La strada medievale, sostituita dall'attuale via Farini seguiva il tracciato: Marano - Guiglia - i Volti (i ruderi di muraglioni ivi esistenti secondo il Porta sarebbero i residui di un ponte romano. Metto i miei forti dubbi) - Rocchetta - Montecresce - Tagliata - Pieve di Trebbio - Roccamalatina - Castellino - Samone.

11-2-40-XVIII

Ho studiato chimica organica ed inorganica e fisica.

Ho proseguito la nota occupandomi dell'accetta di Corleto.

Ho iniziato gli appunti per la conferenza che avrei dovuto tenere ieri sera ma che ho spostato a martedì sera. Ieri sera il camerata Miselli, dottore in Legge, si è

PAG. 137

molto interessato ai materiali preistorici di Pescale. Verrebbe molto volentieri a scavare nella prossima primavera. Ne riparleremo.

12-2-40-XVIII

Sono stato a lezione di farmacologia, poi al Museo Civico dove ho fatto le seguenti osservazioni:

Le accette di S. Giuseppe (Formigine) hanno i numeri di catalogo: 149: è rotta nel tallone. Corpo spesso ben distinto della penna. 148: è intera e molto ben conservata. Tallone conico. Taglio raccordato coi fianchi. Entrambe sono accette tipiche.

Il coltello e la punta di freccia trovati in superficie a Villa Gandini (Formigine) portano rispettivamente numeri 151 e 150.

La freccia è di tipo eneolitico con corte alette e forma allungata.

Altri materiali:

Zappolino: due coltellini ed una lametta terminata in punta in selce: n. 394-95 e 393 la punta.

Zaccarella (Castelvetro): 3 cuspidi: nⁱ 396-398.

San Zeno (Montale): 1 freccia: n. 392

Spilamberto: coltello e cuspidi di giavelotto e di freccia (n° 399-407).

S. Lorenzo o Gazzade: oggetto in corno. È molto più rozzo di quello della Tesa. Forse di maggiori dimensioni. L'orlo è smussato [*DISEGNO*] non tagliente come in quello della Tesa. Porta il n. 149.

PAG. 138

Il coccio che porta la spirale non è poi tanto rozzo. Color chiaro, la spirale (spire 1,5) è costituita da un cordone leggermente rilevato con profonde impressioni allungate e vicine. N. d'inv. ?

Non mi è stato possibile fare alcuna osservazione sulle selci campignane del Gargano. Ritournerò al Museo col B.P.I. dove ne parla il Rellini.

Gorzano: Il n. 37 è un piede, credo vuoto del tipo che si rinviene al Pescale: [*DISEGNO*]

I n. 70 e il n. 67 sono ciotole carenate con ornati di larghe linee incise a pasta molle nell'interno [*DISEGNO*], come un pezzo della mia collezione.

Anche altri frammenti di vasi maggiori e più profondi portano decorazione identica. Non ho notato né anse ad anello sopraelevate sull'orlo, come un pezzo della mia collezione, né frammenti simili al mio con collarino cilindrico e corpo carenato emisferico ornato:

Per le decorazioni de [*DISEGNO*] solchi concentrici disposti a festone v. i confronti.

- P Laviosa Zambotti - Origine ed attinenze della ceramica palafitticola ecc. B.P.I. - LV-1935 p. 95 e tav II fig 3.

- Crespellani Arsenio - Marne modenesi e monumenti antichi lungo la strada Claudia - Modena - 1870 tav. II 19.

Ho poi notato due strani pezzi identici che debbono aver fatto parte

PAG. 139

di un solo vaso multiplo: [*DISEGNO*]. Ricordo di aver visto un vaso con quattro o tre bocche fatte come questa ma non ricordo più dove.

Il vaso dev'essere stato presso a poco simile a quelli illustrati dal Patroni ("La Preistoria - Vol II-Tav. XIX g, h). Altre osservazioni sui materiali del Museo Civico di Modena sono nei miei appunti: Quaderno III p. 109 e segg.; IV p. 1 e segg, p. 92 e segg; V p. 4 e segg, p. 149 e segg.

Ho proseguito la nota sull'accetta di Corleto e l'anellone di Bazzano e gli appunti per il convegno di martedì prossimo 13 febbraio.

Ho ricevuto una lettera del Dott. Pietro Barocelli che accusa ricevuta del Giornale "Libro e Moschetto" con la nota sul Pescale di Claudio Guerzoni. M'incarica di ringraziare l'autore e nel contempo si congratula meco per l'esito degli scavi e chiede una noticina per il notiziario del Bullettino di Paletnologia 1940.

13-2-40-XVIII.

Ho studiato fisica. Ho proseguito la nota sull'accetta di Corleto. Ho preparato dalle 16 ½ alle 20,30 la conferenza dal titolo "Un anno di ricerche e di scavi della sezione Archeologica e Paletnologica del G. U. F." che ho poi tenuta questa sera dalle 21,30 alle 22,30. A causa dello spostamento da sabato scorso

PAG. 140

a questa sera e della neve che sta cadendo il pubblico previsto in una cinquantina di persone si è ridotto ad otto. Ho tenuto ugualmente la mia concione e sono stato ugualmente contento perché i pochi presenti erano appassionati della materia. Siamo poi rimasti a chiaccherare e a guardare fotografie fino alle 23,30.

Nella notte ho scritto un trafiletto da pubblicare sulla Gazzetta dell'Emilia in merito alla conferenza. Vorrei cavare una relazione ben fatta dallo schema preparato.

Fernando Malavolti